Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 13 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 114

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 50 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione automatica per i suoi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IN EUROPA E IN AFRICA L'ITALIA DI MUSSOLINI impone la fiammeggiante realtà dell'Impero fascista

Mentre le insidie societarie si spuntano contro l'irrevocabilità dell'evento del 9 Maggio, in Addis Abeba i soldati vittoriosi sfilano davanti al Viceré

Diana di lavoro

La diana dell'Impero è diana di lavoro: gli italiani in Africa Orientale e nella Madre Patria sono già raccolti e tesi nello sforzo di vincere la pace. L'opera che ci attende è immensa; trent'anni di lavoro, ha affermato il capitano Galeazzo Ciano a un giornalista tedesco; ma il giovane Ministro si è affrettato ad aggiungere che già nello spazio di cinque anni l'Etiopia avrà cambiato volto. Sarà un apporto formidabile e prezioso per la ricchezza e per la civiltà.

Avvolti in tale vibrante atmosfera di realizzazioni, come si può dar peso alle preoccupazioni procedurali di Eden che vuol guadagnar tempo sperando che in giugno la presenza sul Lemano di Blum rianimerà la fiammata sanzionista? Il giuoco è durato fin troppo; era ora di richiamare quei signori di Ginevra al senso della realtà e della ragione; se essi vogliono continuare a fare dell'accademia sur un inesistente problema etiopico, non li onoreremo più della nostra compagnia. In fondo sono essi che hanno più bisogno di noi e non viceversa; se ne dovranno essere accorti i rappresentanti dei locarnisti nella stessa riunione odierna.

Il postulato per cui fuori dell'Italia o peggio contro l'Italia non si può far nulla in Europa è certamente più vivo oggi di ieri, dopo il nostro trionfo africano.

Le risoluzioni ginevrine lasciano il tempo che trovano insieme cogli accesi discorsi di lord Cecil e cogli anatemi degli arcivescovi anglicani. Tutte queste varie frasi aumentano la confusione e le incertezze di chi si accorge degli errori compiuti ma non ha il coraggio di ammetterli e di rimediarli. Non è vero, mr. Baldwin?

Purtroppo un fattore di disorientamento che si è accentuato proprio quando occorreva più forte il senso della responsabilità è dato dall'atteggiamento della Francia paralizzata dalla imminenza di un profondo mutamento ministeriale. E ciò è tanto più deplorevole in quanto molte e autorevoli sono le voci di chi vede chiaro e auspica le soluzioni nette, le sole capaci di ristabilire rapporti di amicizia fiduciosa e leale. Siamo spiacenti di questo contrattempo, augurandoci tuttavia che non apra il varco all'irreparabile; ma poichè esso è un fatto interno francese in cui noi non abbiamo avuto la minima intrammettenza, non possiamo far altro che lasciarne intera alla Francia la responsabilità: arrivano dei momenti in cui le distinzioni diventano impossibili.

A. S.

La notifica ai Governi esteri della sovranità dell'Italia in Etiopia

ROMA, 12 notte.

I Regi rappresentanti all'estero sono stati incaricati di notificare ufficialmente ai Governi, presso i quali sono accreditati, il contenuto del R. D. in data 9 corrente col quale è stato determinato che i territori e le genti che appartenevano all'Impero di Etiopia, sono posti sotto la sovranità piena e intera del Regno d'Italia e che il titolo di Imperatore di Etiopia è assunto, per sè e i suoi successori, dal Re d'Italia.

Manifestazione all'Italia per le vie di Budapest

Budapest, 12 notte.

La studentesca nazionalista ungherese ha organizzato ieri a Budapest una riuscita manifestazione di simpatia per l'Italia. Una delegazione composta di 300 studenti si è recata davanti all'edificio della Legazione d'Italia prorompendo in grida di evviva all'indirizzo di Vittorio Emanuele III e di Mussolini. Dopo il canto di «Giovinezza» e dell'inno ungherese, alcuni giovani hanno tenuto brevi discorsi ai quali ha risposto il R. Ministro d'Italia principe Colonna, concludendo il suo dire con un evviva all'Ungheria.

BADOGLIO ALLE TRUPPE: "I FATTI PARLANO,,

Addis Abeba, 12 notte.

(R. M.) L'ottavo giorno di Addis Abeba italiana è stato festeggiato con la rivista di tutte le truppe che hanno partecipato alla leggendaria marcia e alla occupazione, passata dal Viceré.

I reparti di truppa si erano schierati nell'immenso piazzale antistante il ghebbì. Avanti al palazzotto imperiale è stato eretto un palco, sul quale avevano preso posto tutte le alte autorità civili e militari di Addis Abeba, il governatore Bottai, il generale Garibaldi, governatore militare, e diverse personalità indigene, fra le quali il sultanesso ras Alià.

Dinanzi al palco erano schierate una trentina di Camicie Nere del Battaglione universitario della Divisione «Tevere» che, come è noto, ha partecipato alle azioni sul fronte sud, e che era arrivato nella notte, in treno, da Diredaua.

Una improvvisa salve di cannoni, uno squillo d'attenti, seguito dallo scatto del «presentat'arm» delle truppe, hanno annunziato l'arrivo del Viceré. S. E. Badoglio è arrivato fra le ovazioni e le acclamazioni, in automobile, scortato da un plotone di cavalleria.

Alla presenza del Viceré uno speciale reparto provvedeva ad issare sul ghebbì una grande bandiera tricolore, donata dal Comune di Vittorio Veneto alla Divisione «Sabauda».

La truppa schierata, irrigidita sull'attenti, su cui sventolavano bandiere e gagliardetti, dava un imponente, indimenticabile spettacolo di forza. Sullo sfondo, allineati in perfetto schieramento, gli automezzi della leggendaria colonna autocarrata.

Appena cessate le salve dell'artiglieria, S. E. Badoglio è salito sul suo magnifico cavallo e ha rivolto alle truppe vittoriose queste brevi parole:

« Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati!

« Per volere di Sua Maestà il Re, sotto la guida del nostro grande Duce, voi, al mio comando, dopo una serie di vittorie, avete conquistato l'Impero etiopico all'Italia.

« Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati; le parole sono superflue, i fatti parlano. Gridate con me tre volte: Viva il Re, e fate tre volte il saluto al Duce ».

Due volte il triplice saluto al Re e al Duce è raccolto dai soldati. Il Maresciallo si porta quindi a cavallo all'inizio dello schieramento, che parte dai pressi della stazione e percorre rapidamente il fronte dei reparti.

Il Viceré sale quindi sulla tribuna. Sono le dieci precise quando ha inizio lo sfilamento. Alla destra e alla sinistra di S. E. Badoglio, sono il Governatore civile e il Governatore militare della città; tutt'intorno un folto stuolo di generali e di ufficiali superiori.

Prime a sfilare innanzi al Viceré sono le Camicie Nere della Divisione «Tre Aprile», seguono poi i Fanti della «Sabauda», vengono quindi i marinai del battaglione «S. Marco». Seguono, nell'ordine, reparti di Granatieri, Bersaglieri, Mitraglieri, Alpini, Genieri.

Due battaglioni di ascari affia- su guidi a passo di corso, seguiti da altri due battaglioni, pure di ascari, montati su autocarri. Immediatamente dopo vengono, sempre a veloce andatura, uno squadrone di carri armati, sezioni di cannoni autocarrati, traini di artiglieria, trattori per gli obici.

Chiudono l'imponente sfilata gli autisti civili, inquadrati, dipendenti da varie ditte, che hanno partecipato alla marcia sulla capitale insieme alle colonne militari. Essi, tutti in Camicia nera, sono preceduti dal Segretario Federale dell'Urbe, Vezio Orazi, che ora ricopre la carica di Segretario del Fascio di Addis Abeba.

Una folla di circa ventimila indigeni assisteva dalle alture circostanti, con commossa attenzione, al superbo spettacolo delle forze italiane schierate.

Terminato lo sfilamento, il Viceré, salutato da frenetiche ovazioni, e dalle acclamazioni degli stranieri dell'ex-corpo diplomatico, che da apposita tribuna avevano assistito ammirati alla parata, è tornato in automobile alla sua residenza.

L'occupazione si estende nel settore del Nilo Azzurro

Addis Abeba, 12 notte.

Il commercio riprende e il mercato odierno è stato animatissimo. Tutta la vita si svolge in ordine perfetto. La colonia ellenica ha festeggiato la vittoria con una solenne cerimonia religiosa. L'atteggiamento degli alti ecclesiastici copti nei riguardi degli italiani è amichevole.

La occupazione territoriale dell'interno dell'Etiopia si svolge regolarmente. A Debra Tabor si trova il luogotenente generale Starace, con truppe miste di Bersaglieri e Legionari; gli Ascari della Divisione Cubeddu, presidiano le foci e il corso del Nilo Azzurro.

Le truppe del terzo Corpo continuano a scendere verso sud, mentre quelle del quarto Corpo costruiscono la strada fra Debarek e Gondar.

Il saccheggio di Addis Abeba ordinato per iscritto dall'ex-negus

Addis Abeba, 12 notte.

Dagli accertamenti eseguiti in questi giorni dalle autorità, fra gli elementi europei ed indigeni di Addis Abeba, è risultato che la devastazione della città fu ordinata da Hailè Selassiè, anche per iscritto, prima di abbandonare la capitale.

Il 1° maggio il Consiglio dei capi si riuniva nel ghebbì sotto la presidenza dell'ex-negus, per decidere se fosse o meno opportuno opporre ulteriore resistenza alle incalzanti truppe italiane. Il consiglio giudicò impossibile la continuazione della guerra, e che l'imperatore ed il governo avrebbero dovuto abbandonare la città, facendo credere alle popolazioni di allontanarsi per organizzare la resistenza del Sud.

Il fitaurari Birù prese allora la parola, proponendo che il comando militare della città fosse dal lui assunto prima dell'arrivo delle truppe italiane, per consegnare a queste Addis Abeba, evitando spargimento di sangue e per salvaguardare le vite e gli interessi degli europei. A tale proposta l'ex-negus si oppose recisamente, aggiungendo che la città avrebbe dovuta essere distrutta ed i beni degli europei saccheggiati senza eccezione di sorta.

L'ex-negus lasciò la città alle ore 2, del due maggio; alle 9 si iniziò il saccheggio, con l'assalto ad un magazzino di proprietà di un cittadino italiano dell'Egeo, Emanuele Ganotakis. Il segnale dell'inizio del saccheggio fu dato dallo stesso capo della polizia Barambaras Franc, e dal direttore della municipalità Barambaras Tachelè. I primi a metterlo in esecuzione furono gli «Zabagnà», guardie di polizia, e i soldati della guardia imperiale, presenti in Addis Abeba.

Il valore dell'Impero nel pensiero di Galeazzo Ciano

Berlino, 12 notte.

I giornali danno grande rilievo ad una conversazione che il rappresentante dell'Agenzia ufficiale del Reich D.N.B. ha avuto col ministro Ciano, capitano in Africa Orientale, prima di partire per l'Italia.

S. E. Ciano è — dice l'Agenzia — profondamente compreso dell'importante compito che lo attende come Ministro della Propaganda.

« Si tratta — ha egli dichiarato — di far chiaro al mondo che l'Italia ha creato l'Impero non soltanto per fini suoi propri. Certamente gli italiani hanno lungamente sognato una ripresa del loro peso e del loro valore mondiale di una volta, ma la conquista dell'Abissinia impone loro doveri che vanno oltre la pura soddisfazione degli interessi nazionali e che consistono nell'aprire all'economia mondiale tesori finora gelosamente tenuti custoditi e vietati, e perciò chiusi ed inutilizzati ».

Il ministro Ciano ha quindi detto della parte presa dal Duce nell'elaborazione vera e propria del piano militare in cui ha dimostrato le sue qualità anche di capo militare e la sua perfetta conoscenza dell'uso delle varie armi in una guerra coloniale.

« La guerra, ora, è vinta — ha detto quindi S. E. Ciano — ora bisogna vincere la pace. Trent'anni di lavoro costruttivo aspetta il popolo italiano, ma già fra dieci e forse solo fra cinque anni il mondo potrà convincersi che le promesse italiane di apportare all'Abissinia la pace ed il benessere non erano vuote parole. Si tratta di valorizzare le terre conquistate per la colonizzazione, sia nei rapporti sociali che economici e finanziari e di aprire gli straordinari tesori chiusi nel suo suolo. Le popolazioni abissine avranno presto modo di apprezzare la pace romana ».

Alla fine il ministro, passando brevemente alla situazione europea, si è espresso in termini di simpatia per il forte governo che regge la Germania.

« Il popolo tedesco ha trovato — ha detto — un eminente capo, attorno a cui si sono schierate le maggiori capacità della Germania: nei contatti che ho potuto avere con esse mi sono formato la convinzione che la Germania va di nuovo verso l'alto ».

L'omaggio di Ciano ai compagni caduti

Asmara, 12 notte.

Il capitano Galeazzo Ciano ha deposto oggi un omaggio di fiori sulle tombe di cinque compagni della «Disperata», caduti in terra d'Africa nell'adempimento del loro dovere.

Le confessioni di Wehib Pascià

Aden, 12 notte.

« L'Etiopia si è sfasciata — ha detto oggi Wehib Pascià ai giornalisti che lo interrogavano — sotto la formidabile spinta militare esterna che si è urtata contro l'incapacità interna di coesione ». Così il consigliere militare turco a servizio dell'ex-negus ha confessato malinconicamente l'inconsistenza di uno pseudo-stato che aveva la stolida pretesa di allinearsi a fianco degli Stati moderni. « La maggioranza dei capi — ha aggiunto il generale turco — si è lasciata allettare dal nuovo ordine portato dalle armi italiane ed ha abbandonato il negus determinandone la partenza».

Wehib Pascià lascierà Aden domani a bordo del vapore Strathaird, diretto a Gerusalemme, dove si unirà al seguito dell'ex-negus.

Per la riorganizzazione della Banca d'Etiopia

Verona, 12 notte.

Per incarico ricevuto dalla direzione generale della Banca d'Italia, il direttore della succursale di Verona, cav. rag. Castegnaro, viene trasferito a giorni ad Addis Abeba, ove riorganizzerà la Banca di Etiopia che in seguito, come è noto, verrà assorbita dalla Banca d'Italia.

Entusiastica solidarietà albanese

Tirana, 12 notte.

La stampa albanese continua a dare grande rilievo alla costituzione dell'impero di Etiopia per opera del Duce.

Il giornale «Besa» in un articolo intitolato «Il nuovo impero» dopo aver ricordato le fasi luminose dell'Impero romano, il contributo di sangue dato dall'Italia alla guerra mondiale e il disconoscimento alla conferenza della pace dei diritti dell'Italia, si diffonde ad illustrare i trionfi risultati della recente campagna abissina dimostrando che con essa l'Italia ha fatto valere i suoi diritti annettendo i territori etiopici. Il giornale termina formulando voti augurali per il Duce fondatore dell'impero e per il popolo italiano alleato ed amico al di là dell'Adriatico ed augura che la corona imperiale porti al popolo italiano sempre migliori fortune.

La delegazione italiana abbandona i lavori ginevrini

La questione etiopica rinviata a giugno - Cile ed Ecuador dichiarano il loro netto dissenso sul mantenimento delle sanzioni

Ginevra, 12 notte.

L'insulsa commedia che figura sul cartellone societario sotto il titolo di 92.a sessione del Consiglio, si svolge da oggi in assenza della Delegazione italiana. Su istruzioni ricevute da Roma, il barone Aloisi, primo Delegato italiano alla Società delle Nazioni, e con lui tutti i membri della nostra Delegazione, hanno lasciato oggi Ginevra alle ore 16,40, mezz'ora prima che andasse in scena nella sala vetrata del Quai Wilson il secondo atto dedicato al cosiddetto conflitto italo-etiopico.

La situazione creatasi in seguito alla partenza della Delegazione è evidentemente assai diversa da quella che si è avuta in precedenza quando il nostro delegato rifiutava di sedersi al tavolo col rappresentante del negus: da oggi invece l'Italia è praticamente assente dall'attività della Società delle Nazioni e la decisione di lasciare Ginevra con tutti i membri della Delegazione non lascia dubbi in proposito. Alla Società delle Nazioni trarre le conseguenze che si impongono a questo stato di cose ed esaminare, in vista della sessione straordinaria che si terrà nel prossimo giugno per definire questioni importanti come quella di Locarno, se convenga rinunziare alla collaborazione dell'Italia per accontentarsi di allestire sulla scena societaria una danza macabra con protagonista il rappresentante di un Impero defunto.

La decisione italiana ha avuto naturalmente un'enorme ripercussione in tutti questi ambienti e in seno alla stessa delegazione inglese dove, pur preoccupandosi di sottolineare che l'Italia ha lasciato Ginevra e non la Lega, si dichiarava di non poter trarre delle conclusioni definitive dal gesto italiano. L'impressione è aumentata dal fatto che la nostra Delegazione si è astenuta anche dal prender parte alla riunione degli Stati locarnisti che si è svolta oggi al pomeriggio alle 15.

La riunione in parola ha avuto per altro un carattere di pura forma, dato che si è trattato semplicemente di sancire il rinvio al mese di giugno dell'esame della questione posta dalla rimilitarizzazione della Renania. Il comunicato diramato al termine della riunione locarnista non dice altro in sostanza, limitandosi a rilevare che nessuna decisione può essere presa fin tanto che non sia terminata l'inchiesta affidata dagli Stati locarnisti al delegato inglese e fino a che quest'ultimo non abbia ricevuto una risposta da Berlino alla sua richiesta di delucidazioni su taluni punti sollevati dal memoriale tedesco dell'aprile scorso.

La seduta del consiglio, nel corso della quale è stato deciso l'aggiornamento della questione etiopica al giugno prossimo è durata poco più di una ventina di minuti. Eden, funzionando da presidente, si è limitato a dare lettura del progetto di risoluzione che era stato concertato in una riunione di alcuni membri del consiglio svoltasi la notte scorsa in casa di Avenol. Il testo è del seguente tenore:

« Il consiglio chiamato a esaminare il conflitto italo-etiopico: ricorda le constatazioni fatte e le decisioni prese in quest'affare in seno alla Società delle Nazioni dal 3 ottobre 1935; ritiene che un certo lasso di tempo sia necessario per permettere ai suoi membri di esaminare la situazione creata dalle gravi iniziative prese dal governo italiano; decide di riprendere il 15 giugno le sue deliberazioni a questo proposito e considera che nella attesa non sia il caso di modificare le misure prese in comune dai membri della Società delle Nazioni ».

Un membro del consiglio, l'argentino Ruiz Guinazu, ha fatto un'espressa riserva circa l'aggiornamento della questione senza per altro fornire delle chiare motivazioni mentre due altri rappresentanti, il delegato del Cile e quello dell'Ecuador, sono intervenuti con forza per opporsi all'inconsulto tentativo di mantenere in vigore le sanzioni ora che la guerra è terminata.

« Il mio governo è d'opinione, ha dichiarato il delegato del Cile Rivas Vicuna, che a guerra terminata occorra procedere alla levata delle sanzioni. Queste non hanno ormai più scopo e colpiscono non soltanto il paese contro cui sono state prese ma quelli che le applicano. Il Cile giudica che l'adozione del suo punto di vista attenuerebbe la crisi economica del mondo. Dato che il progetto di risoluzione posto ai voti comporta il mantenimento delle sanzioni, — ha concluso il delegato cileno, — mi asterrò dal voto ».

Dal canto suo il delegato dell'Ecuador Zaldumbide ha dichiarato che il suo paese « aveva creduto necessario di levare le sanzioni a partire dal giorno in cui l'Italia si era dichiarata pronta a una conciliazione.

« Il mio Governo — egli ha continuato, non può attualmente associarsi al mantenimento delle sanzioni che sono state adottate soltanto come mezzo per accelerare la fine delle ostilità. D'altra parte per quanto riguarda l'espressione « misure prese in comune dai membri della Società delle Nazioni » devo rilevare che le misure in questione sono state effettivamente prese individualmente dagli Stati in virtù della loro sovranità. Di conseguenza i governi non sono legati alle decisioni del comitato di coordinamento. Dichiaro pertanto che, pure uniformandomi a favore dell'aggiornamento, presento una formale riserva per quanto riguarda il mantenimento delle sanzioni ».

Queste nette dichiarazioni dei due rappresentanti degli Stati dell'America Latina diminuiscono notevolmente l'importanza del progetto di risoluzione approvato dal Consiglio: il mantenimento delle sanzioni che si è voluto sancire in una vacua formula solleverà, sull'esempio dei due coraggiosi rappresentanti del Cile e dell'Ecuador, sempre più vivaci reazioni da parte degli Stati membri della Lega.

Guido Tonella

L'EUROPA FRA DUE TENDENZE

L'ordine italiano e l'instabilità inglese

Berlino, 12 notte.

La protesta italiana a Ginevra e la partenza della Delegazione segnano per questi giornali il principio della battaglia diplomatica vera e propria per l'Abissinia, che Mussolini ora affronta dopo avere totalmente vinto quella militare, battaglia che potrà magari essere lunga e difficile, ma in cui posta tuttavia non sarà mai il possesso dell'Abissinia dappoichè la unanime constatazione di questi circoli è che ormai soltanto una guerra combattuta, cioè non soltanto diplomatica, potrebbe contendere all'Italia il frutto della sua vittoria e la proclamazione dell'Impero fascista, sebbene anche diplomaticamente contesa, è da considerare come un fatto acquisito alla storia.

Il *Berliner Tageblatt*, dopo la lenta conversione che si va operando in Inghilterra con perno sulla destra conservativa, ritorna a parlare della politica ginevrina inglese, come politica piuttosto «di Eden» e di un Eden come «rappresentante del gruppo più giovane del Gabinetto stesso»; oltre a ciò il giornale nota come tuttavia Eden stesso volentieri già lascia, o lascierebbe, la direzione della causa sanzionista ad altri, per esempio alla Francia, o al fronte dei piccoli o dei neutrali più o meno frondisti, magari manovrando dietro ed al coperto. La Francia è ancora incerta per il giornale e bisogna per vederci chiaro aspettare la formazione governativa dei suoi nuovi padroni social-comunisti: Mosca, tuttavia, è sempre più disposta a dare la prevalenza — dice tutta questa stampa — piuttosto al famoso «pericolo tedesco» che al problema sanzionista, desiderando che questo venga messo da parte, per guadagnare l'Italia.

Il problema della definitiva attitudine della Francia è poi trattato a fondo in un articolo del *Boersen Zeitung*, il quale arriva presso a poco alle medesime conclusioni.

« L'avvenire della Francia — dice poi il giornale — appare in tutta la sua luce dall'odierno articolo dell'*Humanité* il quale espone che i comunisti, pur non volendo prendere parte ad un governo di Léon Blum, lo sosterrebbero ugualmente costituendo una forza di «ministero delle masse per conto loro». Pare che Mosca, — commenta il giornale tedesco — si sia così assicurato un nuovo interessante efficace metodo di influenza sul governo francese; ed all'attività di politica estera di un tale governo, per quanto riguarda il caso Italia-Società delle Nazioni, che attualmente domina tutti, si dovrà prestare la più grande attenzione ».

Lo stesso giornale, commentando poi le parole di Baldwin che non sia il caso di prendere troppo alla lettera tutte le dichiarazioni del Duce pronunciate in un momento di così travolgente entusiasmo, così scrive:

« Per dirla come noi la vediamo, abbiamo l'impressione che accanto all'elemento dell'entusiasmo del giorno, dominante sia invece, nelle dichiarazioni di Mussolini, l'elemento della più consapevole sicurezza dei propri fini, così come del resto tutte le misure che Mussolini ha preso nel corso della vicenda abissina sono state dettate sempre dalla fredda ragione, anzichè dal momentaneo entusiasmo ».

E così il giornale prevede, ribattendo le parole di Baldwin, che probabilmente Mussolini nei prossimi mesi continuerà a dare prova di ubbidire alla ragione anzichè al sentimento.

Il *Lokal Anzeiger* in un articolo sull'Impero romano, svolge come sia prevedibile che questo grande fatto nuovo, mediterraneo e mondiale, non possa lasciare indifferente l'Inghilterra: i rapporti italo-inglesi dovranno essere da domani o quelli di una «stretta amicizia o quelli di una netta inimicizia». E, partendo dalla stessa premessa, la *Frankfurter Zeitung* si domanda:

« Ma che cosa potrebbe Mussolini offrire agli inglesi, che possa evitare l'inimicizia e fondare l'amicizia? Soltanto una rinuncia dell'Italia ad una misura di armamenti superiore potrebbe in avvenire tranquillizzare gli inglesi e farli passar sopra all'accaduto. Ma può una tale rinuncia trovar posto nelle concezioni mussoliniane? In ogni modo si sa che l'Inghilterra non vuole una guerra, non la vuole almeno per ora ».

Ed il giornale così, in fine, trae le fila delle sue conclusioni sul complesso della situazione internazionale:

« La politica europea viene ora a porsi sotto l'influenza di due principali tendenze: una, l'italiana, la quale mira, dopo la vittoria, a rientrare in lizza schierandosi fra le nazioni soddisfatte e l'inglese, la quale mira a creare efficaci precauzioni contro una preminenza italiana nel Mediterraneo e contro una eventuale estensione dell'Impero romano in parte a mezzo di propri rafforzamenti militari ed in parte a mezzo di intese con le altre nazioni. La soluzione più gradita all'Inghilterra, sarebbe una pronta conciliazione Inghilterra-Francia-Germania; ma se questa non riuscisse, allora rinascerebbe la vecchia questione inglese: in compagnia di chi, può, l'Inghilterra, sentirsi veramente sicura? ».

Ed il giornale così conclude per quanto riguarda la Germania:

« A questa situazione, così poco soddisfacente per la Germania, la quale fa una politica tedesca e non fa una politica oltromarina, non può esservi che una sola via e questa è stata, senza equivoci, fissata nel piano di pace tedesco. Chi propugna questo piano è nostro amico; meglio sarebbe che lo propugnassero tutti ».

Giuseppe Piazza

L'iniziativa del Cile per l'abrogazione delle sanzioni

La comunicazione alla Lega

Ginevra, 12 notte.

Il rappresentante del Cile signor Rivas Vicuna ha inviato al Segretario generale della Lega la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di portare a vostra conoscenza che il mio governo giudica che in virtù degli ultimi avvenimenti che hanno messo fine alla guerra fra l'Etiopia e l'Italia debba corrispondere la levata delle misure economiche finanziarie ed altre decise in occasione del conflitto. Vi prego di portare a conoscenza degli organismi competenti questa iniziativa del mio governo allo scopo di darle il seguito che comporta ».

La revoca delle sanzioni dinanzi al Senato argentino

Buenos Ayres, 12 notte.

Il senatore Santez Sorondo nella imminenza della discussione al Senato della sua proposta per l'abolizione delle sanzioni ha fatto al corrispondente dell'agenzia *Stefani* la seguente dichiarazione: « Professo una grande ammirazione per Mussolini cervello prodigioso e volontà di acciaio che possiede al più alto grado le massime qualità dell'anima latina, la chiarezza e la duttilità ».

AUTOCOLONNE DI RIFORNIMENTI SULLA STRADA DI ADDIS ABEBA

L'ITALIA IMPERIALE

UN MESSAGGIO DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Gardone Riviera, 12 notte.

Domenica scorsa, primo giorno dell'Impero italico, come è stato detto, sventolò sulla nave *Puglia* al Vittoriale lo storico vessillo del Timavo e vennero sparati 101 colpi di cannone. Quel giorno i «lupi» del 77° Fanteria, guidati dal comandante del glorioso reggimento, colonnello Buttafuoco, sono saliti in devoto omaggio sul colle sacro dei Veliti, deponendo lauri e fiori in segno di devozione e gratitudine ai Caduti per la grande Patria romana. Il comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato al capitano Gian Carlo Maroni, che lo rappresentava, il seguente messaggio:

«*A Gian Carlo Maroni, fante rivano, Gabriele D'Annunzio, fante carsico, 10 maggio 1936.*

«*O mio fedele compagno di quella Riva che fu ritolta a un vecchio e crollante Impero, le tue ferite di guerra oggi rosseggiano come le mie, come quelle di tutti i buoni Combattenti: non più cicatrici smorte, ma fiamma viva; perchè affermo che nel sangue di tutti saliva fino da allora l'aspirazione alla «più grande Italia», a quell'Italia che oggi, per la volontà di un impavido Capo e per le sue nuove Armi formidabilmente ritemprate, infallibilmente condotte, è alfine Imperiale.*

«*E attesto che non senza fato sono stamane qui presenti tutti gli Ufficiali del mio 77° reggimento di Fanteria, col fiore dei Lupi, con a capo il colonnello Francesco Buttafuoco dal* [illegible] *eloquente, dal nome che ben conviene ai nostri cuori: e in perpetuo.*

«*La più grande Italia — da me invocata «contro tutto e contro tutti» or è vent'anni — è oggi un impero, è oggi l'Impero. Vittorio Emanuele di Savoia, che più di una volta mi tese la mano ferma nella battaglia, il Re della semplice vita io saluto senza enfasi Imperatore d'Etiopia. E penso che si addice al nostro Capo imperterrito il soprannome di Africano maggiore, se viga il Fasto di Roma.*

«*Poichè siamino per costanza e per baldanza da tutte le Forze armate partono cento colpi, io primo io ultimo dalla prua della Nave dalmatica scaglio i miei cento colpi non al cielo vacuo, ma allo spazio futuro. Testor inviolabile numen.*

«*Il Vittoriale degli italiani: 10 maggio 1936, Gabriele D'Annunzio di Montenevoso*».

Un messaggio di Milano al Duce creatore dell' Impero

Milano, 12 notte.

La riunione dei Direttori della Federazione Fascista e del Fascio, ordinata nel pomeriggio di oggi alla Casa del Fascio dal Federale, ha dato luogo a un'entusiastica, ardente manifestazione all'indirizzo del Duce, fondatore dell'Impero fascista. Breve è stata la seduta: Rino Parenti, dopo avere rievocato gli storici eventi di questi giorni, ha letto tra frenetiche acclamazioni un indirizzo al Duce, che dice:

«Il Fascismo milanese — quello eroico della Vigilia, compatto nei propri ranghi — saluta il Fondatore dell'Impero da questa, che fu la prima trincea della Rivoluzione, lo spalto irraggiungibile su cui fu innalzata la bandiera della Rivoluzione e che per volgere di eventi non fu mai ammainata. La vecchia guardia e il popolo tutto di questa città dallo spirito indomito, attraverso i secoli antesignana di ogni ascesa italica, mentre ricorda con fierezza la dura vigilia ai vostri ordini dal novembre 1914 all'ottobre 1922, vuole ora esprimervi in una particolare dimostrazione la sua riconoscenza per le grandi mete raggiunte. Esse realizzano la precisa volontà popolare di un Impero fascista, cioè impero di popolo, impero del lavoro.

«Milano proletaria, Milano dalle mille officine, fervida, instancabile, produttrice insonne, solleva oggi tutte le sue insegne della forza del lavoro e della disciplina per salutare con animo commosso Colui che per primo essa ebbe il privilegio di acclamare Duce. Da quel momento la fede non venne mai meno. Le difficoltà infiammarono gli animi, eccitarono le forze. Oggi voi, o Duce, avete dato a questo popolo un Impero. Esso, siatene certo, saprà fecondarlo col sudore della propria fronte e non collo sfruttamento del lavoro altrui, imprimendo un nuovo carattere alla storia della colonizzazione. Ma saprà anche difenderlo contro chiunque, con le armi e col sangue. Il popolo di Milano ve lo ha giurato, o Duce, nella fatidica piazza del Duomo che fu il vostro arengo, collo stesso impeto del popolo dell'Urbe, con la stessa consapevole fierezza e decisione con le quali l'ha giurato tutto il popolo sulle piazze d'Italia».

Terminata la seduta, si è formato in piazza Belgioioso un corteo composto dal Federale con tutti i membri dei due Direttori, le gerarchie locali e la vecchia guardia del Fascio primogenito. La colonna si è recata alla sede del «Popolo d'Italia», dove Rino Parenti è stato ricevuto dal redattore-capo, gr. uff. Sandro Giuliani. Il Federale ha deposto dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini un mazzo di fiori, quindi ha letto dal balcone, alla folla delle Camicie Nere, il vibrante indirizzo acclamato poco prima dai due Direttori, e ha consegnato il testo a Sandro Giuliani perchè lo faccia pervenire al Capo, accompagnandolo la consegna con alte vibranti parole. Il messaggio del Fascio milanese è stato immediatamente trasmesso al Duce dal gr. uff. Giuliani.

Le prossime eccezionali sedute alla Camera e al Senato

Roma, 12 notte.

Le sedute della Camera e del Senato che avranno luogo rispettivamente giovedì e sabato prossimo alle ore 16 si preannunziano di una solennità eccezionale. L'approvazione dei decreti-legge sulla fondazione dell'Impero fascista da parte dei due rami del Parlamento che apporrà loro il suggello definitivo, darà luogo a manifestazioni che confermeranno ancora una volta l'adunanza della Nazione.

I due disegni di legge saranno presentati alla Camera personalmente dal Duce all'inizio della seduta. Il Presidente, valendosi dei poteri conferitigli dal regolamento, adotterà il procedimento di urgenza. La Camera tornerà poi a riunirsi martedì della settimana ventura per proseguire la discussione del bilancio preventivo del Ministero Stampa e Propaganda e per esaminare lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario. Saranno successivamente approvati vari disegni di legge, dopo di che la Camera sospenderà le sedute.

Dopo l'approvazione della Camera, i disegni di legge sulla dichiarazione della sovranità piena e intera del Regno d'Italia nell'Etiopia e l'assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore di Etiopia e sulla nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Governatore generale di Etiopia, col titolo di Viceré verranno discussi al Senato, come è noto, sabato.

Questa seduta straordinaria del Senato, sarà resa più solenne dall'intervento dei Principi Reali che fanno parte dell'Assemblea vitalizia. I senatori fascisti interverranno in divisa fascista. Anche il Presidente del Senato adotterà il procedimento di urgenza per l'approvazione dei decreti.

Un telegramma del Re al vice-Governatore di Roma

Roma, 12 notte.

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma al messaggio rivoltogli dal vice governatore di Roma:

«*I gentili sentimenti che Ella mi esprime in nome di Roma in questo giorno di gloria per la Patria mi giungono molto graditi. A Lei e alla cittadinanza il mio vivo ringraziamento.* Vittorio Emanuele».

LA X LEVA FASCISTA

che si effettuerà il 24 maggio

Le disposizioni del Foglio d' Ordini del Partito

Roma, 12 notte.

Il «Foglio d'ordini» del P.N.F. n. 157, in data odierna reca:

«Il 24 maggio XIV E. F., 21° annuale dell'entrata in guerra, alle ore 10, alla presenza delle Gerarchie del Partito, di rappresentanze delle Forze Armate e delle Associazioni combattentistiche, sarà effettuata, in tutta Italia, la decima Leva fascista con le forze seguenti:

«Piccole Italiane 131.501; Giovani Italiane 47.614; Giovani Fasciste 32.063; Balilla (classe 1922) 106.075; Avanguardisti (classe 1918) 150.534; Fascisti universitari e Giovani Fascisti (classe 1914) 271.600.

«I giovani in servizio militare rimarranno in forza ai G.U.F. e ai Fasci Giovanili di Combattimento fino al termine della ferma; i giovani appartenenti alla classe 1913, che è ancora trattenuta alle armi, rimarranno in forza ai G.U.F. e ai Fasci Giovanili di Combattimento fino al congedamento della classe. Ultimata la ferma, o avvenuto il congedamento, passeranno contemporaneamente nei Fasci di Combattimento, nella Milizia universitaria e, in base ai contingenti stabiliti, nella M.V.S.N.

«Alle ore 18 di sabato 23 maggio, in tutti i capoluoghi di provincia, fascisti designati dall'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra, d'intesa con l'Istituto del Nastro Azzurro, con l'Associazione Volontari di guerra e Combattenti, illustreranno alle studentesche delle scuole medie, raccolte nei maggiori teatri cittadini o nelle aule magne delle Università, il significato della data rivoluzionaria del 24 maggio quale viatico spirituale alla leva fascista che in quel giorno consacra il trapasso da una generazione all'altra delle armi e della consegna ideali della guerra e della Rivoluzione. Alla organizzazione di queste adunate provvederanno le Sezioni provinciali della Associazioni fra Mutilati e Invalidi di guerra, le quali dovranno concordare le disposizioni opportune con le Federazioni dei Fasci di Combattimento e le autorità scolastiche.

«Il 24 maggio, nei luoghi di concentramento, il Segretario Federale del capoluogo, ed il Segretario del Fascio di Combattimento in tutti gli altri Comuni, leggeranno il discorso con il quale il Duce ha annunciato agli italiani e al mondo la fondazione dell'Impero fascista. Pronuncieranno quindi la formula del giuramento. Le rappresentanze del P.N.F., delle Associazioni combattentistiche, delle forze del lavoro e giovanili, prima di recarsi sul luogo di concentramento, sfileranno dinanzi ai monumenti o alle lapidi che ricordano i Caduti in guerra.

«Nella provincia saranno effettuate manifestazioni sportive alle quali parteciperanno gli iscritti ai Guf e ai Fasci giovanili di Combattimento.

«L'Opera Nazionale Balilla svolgerà nel pomeriggio la festa ginnastica. Gli esercizi ginnico-sportivi, a mezzo della radio, saranno comandati dal Foro Mussolini.

«Dalle ore 9 alla mezzanotte reparti delle Associazioni combattentistiche e delle Organizzazioni giovanili si alterneranno con reparti delle Forze armate della Milizia V. S. N. nel servizio di guardia alla tomba del Milite Ignoto e al monumento dei Caduti in guerra.

«La leva avrà luogo alle ore 8,15 davanti al Tempio di Venere e Roma.

«Con la consegna di un esemplare ad un Balilla della classe 1924, e ad un Giovane fascista della classe 1915, si inizierà la distribuzione del libretto «premilitare» previsto dalla legge 31 dicembre 1935-XIII, relativo alla istruzione premilitare.

«Ore 9,30 sfilata lungo la via dell'Impero dei reparti che parteciperanno alla leva.

«Successivamente, sull'Altare della Patria, Balilla e Piccole Italiane canteranno gli inni della Guerra e della Rivoluzione.

«Ore 12: le forze combattentistiche dell'Urbe si concentreranno in Piazza Venezia per rendere gli onori al Milite Ignoto.

«La Commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati offrirà al Duce, a nome dei mutilati d'Italia, «*La Vittoria fulgurata*», di Renato Brozzi, a ricordo del glorioso compimento della impresa africana.

«Nella giornata si concluderanno i Littoriali del lavoro con la proclamazione dei littori».

La organizzazione e la direzione delle manifestazioni del 24 maggio sono affidate ai Segretari Federali d'intesa con i Comandanti della M.V.S.N. e con il presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B.; in Roma sono affidate alla presidenza centrale dell'O.N.B. d'intesa con il comandante generale della M.V.S.N. e con il Segretario Federale.

Per l'uniforme, l'imbandieramento e l'illuminazione delle sedi, i servizi dei complessi bandistici e corali dell'O.N.D., valgono le consuete norme.

Il Duce riceve il Ministro Rossoni

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Agricoltura, Rossoni, che gli ha riferito il viaggio da lui compiuto in Germania e sulle accoglienze più che cordiali che gli sono state tributate in tutti gli ambienti nazisti.

Il Borgomastro di Budapest ricevuto in Campidoglio

Roma, 12 notte.

Questa mattina il vice-Governatore di Roma ha ricevuto in Campidoglio il Borgomastro di Budapest dott. Szerny, gradito ospite della nostra città. Durante il colloquio il dott. Szerny ha tenuto ad esprimere al vice-Governatore tutta la sua ammirazione per le grandiose realizzazioni compiute nell'Urbe durante il Regime fascista.

Il marchese Dentice, nel ringraziare l'eminente ospite per la gradita visita, gli ha offerto in ricordo una grande medaglia con la effige di Roma.

Le udienze del Capo del Governo

Il delegato commerciale del Brasile - L'ambasciatore di Turchia

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Sebastiano Sampajo, delegato del Brasile per le trattative commerciali.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, S. E. Huseyin Ragip Baydur.

Nessun rialzo dei diritti per il transito nel Canale di Suez

Roma, 12 notte.

E' stato ieri promulgato al Cairo l'accordo intervenuto tra il governo egiziano e la compagnia del canale di Suez, accordo che ha lo scopo di conservare al massimo del diritto di navigazione, previsto dall'atto di concessione, il suo valore oro attuale.

Contrariamente alle notizie date da alcuni giornali, l'*Agenzia d'Italia* informa che questo accordo non porta nessun rialzo dei diritti per il transito nel canale, anzi crea una situazione che consentirà alla compagnia di riprendere la sua politica tradizionale per la riduzione progressiva delle tariffe di transito.

Aggiunta di merci ammesse alla importazione temporanea

Roma, 12 notte.

Alle merci ammesse all'importazione temporanea per essere lavorate giusta la tabella prima annessa al R. decreto legge 18 dicembre 1913, convertito nella legge 17 aprile 1925, sono aggiunte le seguenti:

Filati di fibra vegetale artificiale greggia, per essere oleati e bobinati, quantità minima ammessa alla temporanea importazione chilogrammi 50, termine massimo per la riesportazione un anno.

La temporanea importazione di ottone in lastre in verghe e in nastri già concesse per altre lavorazioni è estesa in via provvisoria fino al 31 dicembre 1937, alla fabbricazione di rubinetti; quantità minima ammessa alla temporanea importazione chilogrammi 100, termine massimo per la riesportazione un anno.

La temporanea importazione di perle coltivate per effettuarne la cernita e la montatura è estesa alle stesse condizioni alle mezze perle coltivate.

E' prorogata alle stesse condizioni e fino al 31 dicembre 1937 la temporanea importazione delle fibre di sisal e di canapa di Manilla per la fabbricazione di spaghi e di cordami concessa in via provvisoria con R. decreto legge 5 maggio 1935.

La quantità minima di caratteri da stampa da ammettersi alla temporanea importazione per essere applicata alle macchine da scrivere è ridotta da 50 a 10 chilogrammi ed è elevato da 6 a 18 mesi il termine massimo accordato per la riesportazione delle macchine.

La quantità minima delle lastre di vetro o di cristallo da importare temporaneamente per essere temperate ai termini del R. decreto legge 5 dicembre 1935 è ridotta da 100 a 50 kg.

E' levato da 4 a 12 mesi il termine massimo stabilito per la riesportazione di gabbie, protolite e simili fabbricati con catena al caglio temporaneamente importata a termini del R. decreto legge 6 febbraio 1936.

CADUTI IN A. O.

Capo squadra Arturo Aramini, da S. Giovanni di Polcenigo (Pordenone), caduto a Passo Uarieu. — Serg. Magg. della R. Aeronautica Umberto Sambi, da San Vito al Tagliamento (Pordenone).

Sergente Achille Arioti, da Palermo, caduto nella battaglia dello Scirè. — Aviere scelto Cesare Leonelli, da Cascogno, caduto in Africa Orientale.

Artigliere Natale Palturato, da Simeri Crichi (Catanzaro), caduto in A. O. — C. N. Scolta Lino Perrone, da Monte Valenza, caduto nell'Enderta.

Alpino Carlo Nedari, da Malcesine, caduto nella battaglia dell'Ascianghi. — Artigliere Domenico Ciamba da Acquaro (Catanzaro), caduto in A. O.

Il rimborso delle azioni della Banca d'Italia

Roma, 12 notte.

In conseguenza del nuovo ordinamento bancario, a partire dal 1° giugno prossimo venturo, verrà rimborsato agli azionisti della Banca d'Italia il valore delle azioni fissato nella misura di lire 1300 per ciascuna azione, rappresentante il capitale versato (lire 600) e la quota di riserva afferente a ogni azione (lire 700). Perciò a partire dal giorno 15 corr., gli azionisti potranno presentare i certificati azionari alle filiali della Banca presso le quali sono iscritte le loro azioni, affinchè le filiali stesse possano predisporre le relative operazioni di rimborso.

Saranno rimborsate liberamente, previa presentazione di domanda su apposito modulo, le azioni non gravate da vincoli di qualsiasi natura o per le quali non esista un impedimento qualsiasi, intestate: 1) a azionisti viventi che abbiano la piena capacità giuridica; 2) a banche ordinarie e istituti di credito ordinario. Saranno altresì rimborsate liberamente le azioni con proprietà separate dall'usufrutto, o con vincolo parziale di usufrutto, intestate a persone che abbiano la piena capacità giuridica. Il rimborso di tali azioni si effettuerà su contemporanea quietanza da rilasciarsi dal proprietario o dall'usufruttuario totale o parziale.

Per le azioni intestate ad azionisti defunti o di proprietà di minorenni o di proprietà di interdicendi o di proprietà di interdetti o di inabilitati o di falliti o di comuni, opere pie, istituti religiosi, istituti di istruzione o di educazione, enti morali; annotate da vincolo dotale; annotate da vincolo per garanzia, intestate a ditte, a società commerciali, occorrono, per ottenere il rimborso, documenti ufficiali dei quali gli interessati saranno informati dalle sedi della Banca d'Italia.

Sono nati quattro lupacchiotti al Reggimento "Lupi di Toscana,,

Bergamo, 12 notte.

Al 78° reggimento lupi di Toscana, «Gorizia» e «Sabotino», la magnifica coppia di lupi autentici che vivono nella caserma come simbolo delle eroiche gesta del leggendario reggimento, hanno dato alla luce quattro piccoli lupi con i quali fraternizzano i «lupi» in grigio verde.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

I milioni di Tripoli

Alla ricerca del misterioso ravennate — Un «fermo» dei giornalisti milanesi

Milano, 12 notte.

Una strana voce si era diffusa nel pomeriggio di ieri, cioè che il vincitore del primo premio della lotteria di Tripoli, il misterioso possessore del biglietto S 93317, il neo-milionario di Ravenna che si ostina a mantenere l'incognito, si trovasse in Brianza per affari quale mediatore di vino e prodotti agricoli. Alcuni giornalisti milanesi si sono messi sulle sue piste, ritenendo di averlo identificato in certo Luigi Carelli, che infatti fu rintracciato nella frazione Canonica, presso Macherio, e subito abbordato.

Effettivamente il Carelli ha acquistato a Ravenna, circa un mese fa, un biglietto della lotteria, ma oggi ai giornalisti negò recisamente qualsiasi vincita. «Non ho vinto neppure la consolazione — disse aspramente — e desidero essere lasciato in pace».

Ma i giornalisti non si appagarono e, indagando a destra e a manca, seppero che il Carelli da domenica sera va offrendo bottiglie del miglior vino a tutto spiano ad amici e conoscenti, con un'aria di autentico milionario. Certo è che, se non è un milionario, il Carelli è un simpatico burlone.

Trova i ladri rincasando e muore dall'emozione

Biella, 12 notte.

Questa sera rincasando la signora Virginia Radice Erec, di 42 anni, abitante a Sagliano Micca, ha trovato la porta della propria abitazione scassinata e aperta, ed entrata ha scorto due malfattori che stavano frugando e buttando all'aria ogni cosa. La signora ha gridato mettendo in fuga i ladri, ma subito dopo è caduta al suolo per congestione cerebrale e, nonostante le cure prodigatele, decedeva quasi subito.

I ladri sono stati identificati ed arrestati. Essi sono i pregiudicati Giovanni Rossia di 47 anni, carrettiere, e Maggiorino Indaco di 40 anni, manovale.

Il biondo platino ed un'artista che perde i capelli

Roma, 12 notte.

Per aver praticato un «*platinage*» che sortì come effetto la caduta graduale dei capelli, un istituto di bellezza cittadino fu convenuto in giudizio dinanzi al nostro tribunale dall'artista Gilda F. che domandava di essere indennizzata per il danno patito. L'artista assumeva che doveva trattarsi di una manipolazione dei suoi capelli fatta da mano assai inesperta, poichè subito dopo avvertì un forte bruciore e quindi incominciò la caduta dei capelli.

L'istituto negò recisamente che la causa della caduta dovesse ricercarsi nella platinatura della chioma, e chiese anzi, in via riconvenzionale di essere indennizzato per il danno arrecato al suo buon nome per la pubblicità data all'incidente. Il Tribunale, respinta la domanda riconvenzionale, ammise la parte attrice a provare i danni, specificando che l'età non più giovane dell'artista avrebbe reso maggiore il danno.

Oggi, la nostra Corte d'Appello, alla quale l'istituto di bellezza aveva proposto gravame, ha riconfermato tale sentenza onde l'artista dovrà ora provare l'entità dei danni subiti.

LA CARNE INFETTA

Uno degli intossicati è morto

Como, 12 notte.

E' stata data notizia del grave caso di intossicazione di cui sono rimaste vittima a Cesello Brianza ventotto persone che avevano mangiato carne infetta. Uno degli intossicati, il sessantenne Primo Mauri, è deceduto malgrado le sollecite cure prodigategli. La titolare della macelleria che ha venduto la carne, Bambina Colombo, è stata tratta in arresto essendo risultato che essa aveva sottratto alla visita del veterinario il capo di bestiame macellato.

Un morto in un conflitto fra contrabbandieri e guardie

Como, 12 notte.

Sui monti di Val Rezzo una pattuglia composta da due guardie di finanza avvistava la scorsa notte una ventina di contrabbandieri, che, anzichè obbedire alle intimazioni di fermo, sparavano sui militi. Questi rimasti miracolosamente illesi, rispondevano al fuoco, uccidendo uno della comitiva, il ventottenne Geralamo Rini. Gli altri contrabbandieri, favoriti dall'oscurità, riuscivano a dileguarsi dopo aver abbandonato l'intero carico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	23,0	16,0	aum.	sel.	cal.
S. Remo	24,0	15,0	staz.	»	»
Milano	24,0	15,0	aum.	cop.	—
Venezia	26,0	18,0	staz.	misto	cal.
Trieste	27,0	19,0	dim.	»	mosa.
Bologna	24,0	17,0	staz.	piov.	—
Firenze	24,0	15,0	»	»	—
Ancona	21,0	16,0	dim.	sor.	mosa.
Rimini	23,0	16,0	staz.	»	cal.
Roma	23,0	14,0	dim.	»	mosa.
Napoli	25,0	16,0	aum.	cop.	»
Bari	21,0	16,0	staz.	misto	mosa.
Taranto	26,0	15,0	»	cop.	l.ms.
Palermo	22,0	15,0	aum.	misto	agit.
Catania	21,0	15,0	dim.	»	mosa.
Messina	20,0	16,0	staz.	pior.	l.ms.
Cagliari	22,0	13,0	»	misto	agit.
Tripoli	21,0	15,0	aum.	»	»
Bengasi					
Rodi	21,0	18,0	aum.	cop.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 23,7
Minima	+ 14,8
Press. barometrica	mm. 737,5
Umidità	72 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 19,0
Minima	+ 11,6
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Tendenza generale del tempo: prevedibile stazionaria. Stato del cielo: alternative di annuvolamenti e schiarite. Venti: in prevalenza maestrali moderati sulle regioni settentrionali e centrali, moderati o alquanto forti rinforzandi. Temperatura: in lieve aumento. Mari: ancora mossi il mar di Sardegna e il canale di Tunisi, alquanto agitati restanti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Filippa Giuseppe**, rappresentante, Castagnole Piemonte: sentenza 11-5-36 determina al 25-4-34 la data di cessazione dei pagamenti. — **Barreca Giuseppe**, negozio calzature corso Palermo 134: sentenza 11-5-36 revoca il fallimento per mancanza di attivo fallimentare. — **Franceschini Guido**, [illegible] 11-5-36 ammette a procedura di piccolo fallimento, [illegible] rag. Adelio Saccaloro.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il dividendo della Italgas

Il Consiglio d'amministrazione dell'Italgas ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea la distribuzione di un dividendo di L. 0,75 lordo per azione.

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Continua il favorevole orientamento del mercato con alla testa sempre i Fondi Pubblici. Rendita e Redimibile conseguono un'altra buona frazione di vantaggio con scambi attivissimi. Nei valori azionari più trattate e progredite le Fiat, Montepoli, Cotoniere Meridionali e Burgo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	79 70	Seso	[illegible]
Id. f. c.	78 10	Edison	250 —
Redim. 3½	77 50	Unes	10 35
Id. f. c.	77 40	Savigliano	801 —
B.T.N. '940	99 45	Nebiolo	150 —
Id. '941	99 35	Tedeschi	38 —
Id. '943 (8)	89 255	Moncenisio	182 50
Torino 4½	455 —	Ilva	192 —
Id. 6%	482 —	Ansaldo	41 —
S. Paolo 4%	451 —	Fiat	360 50
Id. 3½ %	418 —	C. I. R.	160 —
Ferrov. 3%	312 50	Schiappar.	5 675
I.R.I. 4½ %	460 —	Mira Lanza	115 —
Elfer 4½ %	460 —	Montepoll	371 —
Cr. Agr. 4%	400 —	M. Amiata	34 50
Siel 4%	317 —	Montecatini	177 00
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	454 50
Mediterr.	465 —	Florio	56 75
Meridion.	600 —	V. Unica	35 25
Torino Nord	140 50	Lana Borg.	195 —
Navig. A.L.	142 —	Valli Lanzo	37 —
Italgas	13 625	Cot. Merid.	16 —
Sip	60 75	Viscosa	251 50
Terni	211 —	Beni Stabili	211 —
Valdarno	151 —	Cartiera It.	115 —
Merid. El.	219 —	Burgo	259 50
P. C. E.	75 —	Forn. Riun.	157 —

CAMBI: Parigi 83,65; Belgio 216; Londra 63,20; Svizzera 411,50; Olanda 860,85; New York 12,72; Germania 5,1099.

MILANO, 12. — Centrale 601; Mediterranea 460; Meridionali 691; Costruzioni 229,50; Rubattino 69,25; Cantoni 2000; Furter 89; Olona 65; Ticino 93; Olcese 259; Stampati 647; Coats 337; Linif. 356,50; Rossari 391; Raimondi 303; Tosi 28,25; Cot. Merid. 16; Un. Manif. 236; Cavardo 506; Rossi 3425; Targetti 83; Cascami 314; Bernocc. 65; Snia 364,50; Parchetti 69; Burgo 259; Ansaldo 40,50; Ilva 183; Metall. It. 200; Amiata 33,50; Montec. 178,25; Dalmine 187; Breda 147,50; Bianchi 68,25; Isotta 27; Fiat 363,75; Reap. 66,25; Adr. Elettr. 166,50; Piacent. 152; Clell 280,50; Dinamo 268; Brzz. 242; Valdarno 155; Emil. 352; Trento d'A. 362; Cisalp. prir. 128,50; ord. 87,25; Seso 72,50; Edison 249,50; Id. Postergate 143; Sip 50,50; Tirso 102,25; Vizzola 388; Meridion. Elettr. 348,50; Terni 214,50; Unes 10,35; Tecnomasio 70; Distill. 166,25; Eridania 414,50; Zucch. 15,30; Raffin. 452; Italgas 13,525; Lanza 115,50; Petroli 8 7/8; Aedes 76; Fond. Reg. 0,50; id. 7% 14,50; Fondi Rust. 42; R. Stabili 209; Saturnia 17,50; Baroni 28; Gr. Alb. 44; Italcem. 149,50; Pirelli It. 1083; Pirelli e C. 356; Ass. Gen. 3835.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 88,95; Ferrovie It. 3% 313; Cogne 6% 499,50; Id. 6,60% 503,50; Op. Pubbl. 5% 488; I.R.I. 484; Elfer 4,50% 467; Siel 4% 516; Pr. Austriaco 6,50% 417; Pr. Germanico 7% 380; Pr. Young 5,50% 345; Pr. Polacco 7% 487; Pr. Ungherese 7% 203; C. R. Bologna 3,50% 414; Id. 4% 422; Id. gia 5-6 4% 437; C. R. Milano 3,50% 453,50; Id. 4% 461; Id. gia 5-6 4% 464; Terrem. 4% 413; Id. gia 5,50 4% 424; C. A. Migl. 4% 416; Id. gia 5-6 4% 425,50; B. N. Lavoro 4% 420; Id. gia 5-6 4% 432; F. Siena 3,50% 416; Id. 4% 440; Id. gia 4,50-5-6 4% 461; F. Sardo 4% 436; Id. gia 4,50-5-6 4% 434,75; Ist. C. F. Triol. 4% 420,50; Id. gia 5-6 4% 455; Ist. C. F. Venezie 4% 429; Id. gia 5-6 4% 447; Pubbl. Util. 6% 491; Id. Is. Tel. 6% 491; Cr. Navale 5,50% 490; F. Roma 3,50% 410; Id. 4% 422; Id. gia 4,50-5-6 4% 436,50; I.M.I. 981; I.M.I. Edilizio 5,50% 375; Id. 6% 494; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 410; Id. 3,75% 486; Idem gia 5 4% 458; C. Acqua Pot. 6% 480; Unif. Milano 4% 81,75; Aut. Bergamo 6% 430; Aut. Toscane 6,50% 470; Mediterranea 4% 416,50; Id. 6% 491; Meridionali 3% 300; Nord Milano 4% 417,50; Id. 4,50% 457,50; Id. 5,50% 302; Id. 6% 600; Adriatica 6% 497,50; Edison 6% 601; Emiliane 6% 500; Sei 6% 481,75; Sili 6% 485; Forze Idr. It. 6% 483; Trezzo 6% 485; Cis. 1930 6% 489; Cis. Consorz. 6% 490; Cis. 1934 6% 483; Seso 5% 448; Id. 6% 481; Merid. Elettrica 6% 485; Sipel 6% 491,50; Unes 6% 486; Cr. Prov. Econ. 4,50% 416,50; La Centrale 6% 440,50; La Rinascente 6% 472; Linificio Canapificio Naz. 6% 448.

GENOVA, 12. — Cr. Migl. 4% 424; S. Paolo 4% 456; Merid. 691; Medit. 456; Rubatt. 69,25; Lloyd Sab. 4,25; Alto It. 144; Polare 4,20; Cot. Merid. 16,25; Snia 356,50; Montec. 178; Amiata 34,25; Ilva 182; Ansaldo 40; Metall. It. 201; S. Giorgio 274; Fiat 364; Unes 10,30; Sip 50,50; Terni 215; Eridania 415; Zucch. 15,12; Raffin. 453; Distill. 168; Molini 274; Aedes 76; B. Stab. 210.

TRIESTE, 12. — Adria 22; Cosulich 12; Idroca Triestina 44; Premuda 231; Assicurazioni Generali 3835.

CONSOLIDATI (12 maggio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 10	78 10	77 80	78 10
Red. 3,50%	77 45	77 60	77 20	77 60
B. N. 1940	99 10	99 15	99 —	99 10
» » 1941	99 20	99 20	99 —	99 20
» 4% lordo	89 20	89 25	89 30	89 40
Ven. 3,50%	88 90	88 45	89 15	88 75
CAMBI				
Stati Un.	12 72	12 72	12 72	12 72
Inghilt.	63 20	63 20	63 20	63 20
Francia	83 65	83 65	83 65	83 65
Svizzera	411 50	411 50	411 50	411 50
Argentina	— —	3 61	— —	— —
Belgio	216 —	216 —	— —	— —
Cecoslov.	52 75	52 70	— —	— —
Germania	510 90	509 85	— —	— —
Olanda	860 85	860 56	— —	— —
Spagna	173 60	173 50	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Acqui, 12. — Grano fino (peso specifico hg. 76) L. 115 al ql.; grano mercantile 114; granoturco 83; crusca 52; ceci 120; fagioli 140.

Chieri, 12. — Grano da L. 114 a 115 al ql.; meliga 85-86; segale 90-92; fagioli 135-140; fave 86-90; ceci 140-150.

Vercelli, 12. — Risone originario (media ponderata) al Ql. L. 98,315; riso raffinato 119-123; id. originario sgusciato 107-109; id. id. brillato 129-131; id. id. camolino 100-129; frumento 114,50; segale 87-92; avena 93-98; granoturco 75-78.

BESTIAME

Acqui, 12. — Buoi a L. 31 al mg.; manzi 32; vitelloni 32; vitelli da latte 42; maiali 48.

Chieri, 12. — Vitelli e manzi di 1.a qualità da L. 36 a 39 al mg.; id. di 2.a qualità 33-35,50.

Stradella, 12. — Buoi da macello da L. 330 a 350; id. di 2.a qualità 290-320; vitelli 400-440; vitelloni 300-320; vacche 200-250; tori e torelli 250-290; suini 400-420.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 12. — Canapa in fagotti ed in natura buona di Bondeno e di Cento al ql. 505-520; id. fina del Ferrarese 505-520; id. buona 490-505; id. comune 475-485; id. inferiore 435-455; marti naturali buoni 410-440; id. andanti 350-400, stoppe buone 220-330, stoppe andanti 280-300.

FORAGGI

Canelli, 12. — Fieno maggengo da L. 33 a 35 al ql.; agostano 33-34; terzuolo 28-31; paglia scinta di frumento 10-11; id. pressata 11-12.

Chieri, 12. — Fieno maggengo da L. 4 a 4,40 al mg.; agostano 3,50-3,75; terzuolo 3-3,20.

VINI

Acqui, 12. — Comune da pasto a L. 75 l'Hl.; barbera 90; moscato 150, dolcetto 80.

Canelli, 12. — Barbera da L. 70 a 90 per Hl.; comune da pasto 50-70; nebiolo 110-135; barbera superiore 110-130; freisa 125-135; moscato bianco per bottiglia 100-125; id. di 2.a qual. 85-100; bianco secco 70-85; vini vecchi finissimi 130-150.

Chieri, 12. — Freisa da L. 35 a 40 per brenta; comune da pasto 30-35; vino fino da bottiglia 40-60 alla brenta.

Ogliani, 12. — Dolcetto superiore l'Hl. L. 80-95; id. comune 60-74.

NELL'HARRAR ALL'OMBRA DEL TRICOLORE

Le nostre truppe, occupati il capoluogo della regione, Giggiga e Diredaua, provvedono ad assicurare la tranquillità e a sistemare tutti i servizi per la normale ripresa della vita - Vasti depositi di armi e di benzina ritrovati intatti - Continuano le sottomissioni

Con le truppe vittoriose

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Giggiga, 7 (ritardato).

Mentre a Dagabur il grosso delle forze vittoriose del fronte somalo alle ore 0,45 locali ascoltava con religioso raccoglimento e orgogliosa fierezza, mediante la radio da campo della Legione Parini dei Volontari dei Fasci all'Estero, intabata all'aperto sotto la luna superba e al cospetto della ammaliatrice costellazione della Croce del Sud, la voce potente del Duce annunciante all'Italia e al mondo lo strepitoso trionfo delle armi d'Italia, pressochè alla stessa ora, le colonne dei generali Navarra e Frusci procedevano all'occupazione di Gig Giga, concludendo sincronicamente, con precisione invidiabile, una mirabile convergente operata in condizioni specialissime sulle due direttrici, rispettivamente a sinistra e a destra del torrente Tugh Garer.

Strade e ponti

Ieri, 6 maggio, la colonna autocarrata del generale Verné, continuava il suo movimento su Golaschi e Harcho, e proseguiva con movimento inteso al conseguimento degli ulteriori obbiettivi, alla sinistra di Gig Giga. L'avanzata delle predette colonne Frusci e Navarra, è il prodotto di una volontà che supera ogni immaginazione. Supponete una pista appena transitabile, su cui si esercitano tutto il virtuosismo degli autisti e le acrobazie degli uomini issati sugli autocarri insieme ai loro equipaggiamenti, munizioni e viveri e materiale di vario genere. Immaginate ancora queste piste sconnesse, sdrucciolevoli sotto le ruote dei traballanti automezzi, interrotta ogni tanto da crepacci nella terra viscida, da avvallamenti colmi di fango e da tronchi d'albero abbattuti dalla folgore o dall'opera distruttrice degli insetti, da dirupi improvvisi, in cui stagnano le acque melmose dei torrenti. Cercate infine di concepire il lavoro estenuante del Genio pontieri, e il coraggio di tutto un esercito introdotto in siffatte condizioni, e considerate tutta questa umanità che [illegible] si ricanosce nel sacrifizio e nella sofferenza, che da un mese ha i nervi a fior di pelle, e vive in tensione continua, giorno e notte, posta ineluttabilmente dinanzi al terribile [illegible] costituito da una decina di chilometri di pantano. O rinunciare a tutto, o vincere su tutto, con un supremo scatto di violenza su se stessi.

Per giungere a Gig Giga, il combattente d'Italia ha compiuto il miracolo di resistere alla rinuncia. Ha compiuto un'opera sovrumana. Ha costruito sul Gerer un ponte lungo 25 metri, della portata di 25 tonnellate, tale da permettere il passaggio di mastodontici «Caterpillar». Era questo il sedicesimo ponte dall'inizio delle presenti operazioni sul fronte sud. Sono sedici ponti, sorti nello spazio di tre settimane, grazie all'impareggiabile squadra degli ottanta pontieri del colonnello Paladini. Di questi ponti metà sono permanenti, e gli altri volanti. Hanno richiesto circa trecento ore di lavoro complessivo. I pontieri, copertisi di gloria, meritano la nostra riconoscenza. Li ho visti operare sotto un sole torrido, nel vento freddo della notte, sotto le piogge scroscianti, implacabili. Tutte le volte partivano al primo appello di una colonna, che li aveva preceduti, mentre ancora erano intenti a piantare gli ultimi bulloni di sostegno su un ponte, che già aveva sopportato pesi immani, e accorrevano senza aver mangiato, senza aver preso una sola ora di riposo.

Oltre i pantani

Ma nell'encomio vanno accomunati tutti i mirabili Fanti e le Camicie Nere, che, pronti a versare il loro sangue per la causa imperiale, non esitavano a gettarsi dagli autocarri a ogni richiesta, e a prestare man forte alle più svariate bisogne, dissodando il terreno, tagliando frascami, sospingendo le auto impelagate nel fango, su questa via di martirio e d'onore.

Il quattro maggio si è aperto, con un ultimo ponte sul Gerer, un varco per la riva destra di questo torrente. Sembrava finito il lavoro spossante. Senonchè la colonna autocarrata Navarra si imbatteva nel più sconcertante degli imprevisti: il desolante pantano di dieci chilometri di lunghezza. Non un uomo si perdeva di coraggio; non uno è rimasto inattivo.

Ogni metro guadagnato alla praticabilità delle macchine era una ciclopica vittoria dell'uomo. Ogni veicolo, districato dal pantano immondo, mediante possenti trattori con cingoli, era accompagnato da un altissimo grido di gioia e dai battimani incessanti degli uomini pronti a balzare nuovamente in macchina.

E' apparso nobile, bello, quasi commovente il contegno delle pacifiche popolazioni laboriose dell'alto Ogaden. In comitive, alla spicciolata, allineate ai margini della pista, od accorrenti al rombo dei motori, si presentavano ai nostri comandanti, a compiere atto di sottomissione e salutavano le intiere file degli automezzi levando il braccio nel saluto romano, invitando la truppa a scendere a terra per baciare le mani dei soldati. La voce del nostro arrivo si propalava fulminea di tucul in tucul, come un inno di gloria.

Ogni tanto, ai lati della pista si incontravano autocarri «Chevrolet» appartenenti al defunto esercito di Nassibù, sventrati, smozzicati, bruciacchiati, tangibili documenti della disfatta, accompagnata da furia iconoclasta. Sullo scheletro e le ceneri di una di questa macchine, mi sono soffermato. [illegible] miriadi di farfalle, riunitesi a comizio policromo, gravitanti sui rottami in un pulviscolo d'oro.

La prima parte del viaggio volgeva al termine. Nel cielo, divenuto terso per qualche ora, il sole filtrando attraverso il fogliame intricato della boscaglia odorosa di menta, disegnava sul terreno merletti preziosi. Poi, per chilometri e chilometri, non si videro che cimiteri indigeni. Gli unici segni di vita erano quei segni di morte, collocati in un paesaggio di beltà orrida, addormentati in una quiete millenaria.

Alla mèta

I dubat che occupavano gli autocarri intercalati a quelli della truppa bianca, scrutavano con i loro occhi felini gli orizzonti infiniti. In un tratto di strada impantanata, è stato rinvenuto un ampio, confortevole torpedone della Croce Rossa finlandese, che già aveva seminato la via di casse colme di ottimi pacchetti di medicazione, di confezione turca, verosimilmente uno degli ultimi affari abissini del famigerato Wehib Pascià.

Negli ultimi chilometri, prima di Gig Giga, l'entusiasmo generale ha raggiunto il diapason. Si cantava a squarciagola; si lanciavano verso il cielo stellato, striato da esili strisce di nuvolaglia, invocazioni al Re e al Capo, che si ripercotevano nella valle, argentata dalla luna. Quindi, ad ordine ripetuto di macchina in macchina, si ristabiliva il silenzio perfetto. In prossimità del centro abitato, gli uomini, scesi a terra, assunta la formazione di fronte, hanno proceduto lentamente a piedi, verso la mèta ormai toccata. Si delineavano le abitazioni basse e tozze su cui spiccava il nitore eburneo di un minareto. Il silenzio assoluto era rotto unicamente dall'ululato dei cani randagi, dal miagolio dei gatti selvatici, dal clamore di un'armata di grilli in delirio. Fresco frizzante. Si era marciato da Dagabur, alta circa mille metri, sino ai mille e settecento, attraverso le località di Gombor, Tulch, Uarrop, Maradlet e Curedelli, costeggiando la catena dei monti Coreis, lasciando all'estrema destra la pianura Marar, ai limiti del Somaliland.

L'ultima marcia di avvicinamento a Gig Giga finiva anch'essa; si aspettò l'alba del 5 maggio. Alle cinque si operava il congiungimento delle colonne Navarra e Frusci e si aveva l'occupazione effettiva di Gig Giga, chiave di volta della regione Harrarina. Ai primi chiarori dell'alba le truppe facevano il loro ingresso, con aspetto marziale, superbo. I Comandanti procedevano in testa, con i loro Stati Maggiori. Le truppe bianche e di colore penetravano in città, ordinatamente, spiegando al vento le bandiere, i gagliardetti, gli stendardi.

Gig Giga potrebbe assomigliare a qualche nostra cittadina medioevale, costruita di pietre quadre, con arcate, recinti. Lo schieramento avveniva dinanzi al palazzo ex-imperiale. I comandanti, saliti sulla terrazza del ghebi esponevano lo stendardo dei colori rosso-bleu. La bandiera tricolore era innalzata alla porta del palazzo alle sei del mattino. Quindi la truppa si sparpagliava in città, all'inseguimento dei predoni che già davano l'assalto alla regia dei tabacchi, nonchè alla dogana e ai magazzini del noto commerciante Mohammed Ali Mussulman. Dovunque si ponevano picchetti armati.

Oltre ai saccheggiatori Gig Giga si era palesata del tutto deserta. Ma verso le 10 del mattino, cominciarono a riversarsi nell'abitato migliaia di nativi. Questa umanità nera si profondeva in inchini, salutava romanamente, deponeva ai nostri piedi armi bianche rudimentali. Un'ora più tardi, tutti gli abitanti tornavano liberamente al lavoro dei campi rigogliosi.

Durante le ispezioni si scoprivano rifugi antiaerei, abilmente rivestiti di cemento armato, si rinvenivano depositi ingentissimi di armi, munizioni, cannoni, nonchè farina, liquori, acqua minerale «Perrier», sigarette abissine, egiziane, inglesi.

In pari tempo la milizia forestale e altre formazioni, procedevano ad improvvisare un campo d'aviazione, su cui i nostri velivoli subito atterravano. A mezzogiorno il generale Ranza, capo dell'aviazione Somala deponeva a terra col suo «Caproni» il generale Graziani, accolto trionfalmente. Poco dopo il generale Graziani con voce baldo, trascinante, arringava la truppa che presentava le armi.

Durante l'opera di rastrellamento è stato trovato il motore dell'aeroplano del compianto tenente Minniti. Sono stati rinvenuti altresì alcune «Ford» nuovissime che avevano percorso appena un migliaio di chilometri. E' stata scoperta una fabbrica di cartuccie nel ghebbi, in parte demolito dai bombardamenti dei mesi precedenti. In alcune case sono stati trovati ritagli del Matin concernenti la speranza chimerica di una soluzione pacifica del conflitto, nonchè giornali in amarico e in inglese.

Nel palazzo circolano superbi esemplari di leoni, simbolo dell'Impero di Giuda, stolta imitazione della Lupa del Campidoglio.

Dante Pariset

UOMINI DELLA POLIZIA ETIOPICA DI DIRE DAUA che sono stati riorganizzati e inquadrati da ufficiali e sottufficiali italiani dei Carabinieri.

Il congiungimento dei due fronti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dire Daua, 9 (ritardato).

Stanotte la colonna condotta dal console generale della Milizia Navarra, scendendo da Harrar, ha occupato Dire Daua sulla linea ferroviaria da Gibuti ad Addis Abeba; e oggi, poco dopo mezzogiorno, venendo colla ferrovia da Addis Abeba, è arrivato un reparto del Corpo di spedizione dell'Eritrea, precisamente un battaglione del 46.o Fanteria. Così si è effettuata la nostra presa di possesso, non solo della linea ferroviaria dell'Impero etiopico, questa unica che unisce appunto la capitale di Addis Abeba alla Somalia Francese, a Gibuti e al mare, ma si è effettuato il congiungimento materiale dei nostri due fronti, quello settentrionale dall'Eritrea e quello meridionale dalla Somalia.

L'ultimo balzo

Dall'Eritrea alla Somalia, attraverso l'intera Abissinia, la nostra occupazione militare territoriale ora è una, senza soluzione di continuità, completa. Una, piena, sicura, assoluta come la nostra volontà e la nostra vittoria. Il nostro tricolore si spiega nel sole, gli emblemi della Croce di Savoja e del Littorio sono alzati trionfalmente, dal Mar Rosso all'altipiano Eritreo, dall'acrocoro abissino all'altipiano e alla [illegible] dei Somali, all'Oceano Indiano, e dai confini del Sudan a quelli della Somalia Francese e della Somalia Britannica, al Chenia. Nella materialità del fatto si concreta la virtù di una potenza morale e politica inflessibile, e la indistruttibile realtà della storia.

La colonna Navarra, composta della [illegible].a Legione Camicie Nere dei Fasci all'estero, comandata dal console ministro Parini, di una centuria del battaglione volontari universitari «Curtatone e Montanara», comandata dal centurione on. Boldi, di reparti indigeni, di reparti di artiglieria e carri d'assalto, di reparti del Genio, dei servizi di sussistenza e sanitari, tutta quanta autocarrata, nel pomeriggio di ieri, subito dopo l'occupazione di Harrar, per parte delle forze riunite al comando del generale Nasi, era stata lanciata, per ordine radiotelegrafico di S. E. Graziani, sulla strada di Dire Daua a incalzare i fuggiaschi della rotta e dispersa armata del degiac Nasibù, e a raggiungere e occupare, appunto a Dire Daua, la linea ferroviaria da Addis Abeba a Gibuti. La colonna procedette rapidamente per la buona pista rotabile, che va da Harrar a Dire Daua, e giungeva a Dire Daua circa alle ore 3 di stamane. Malgrado l'ora notturna la popolazione indigena e la numerosa colonia francese erano radunate ad accogliere le nostre truppe; e specialmente i francesi prodigarono ad esse dimostrazioni di plauso e di cordialità.

Alla prima alba, le nostre truppe occupavano i punti principali della città, il ghebi, gli edifici pubblici, la stazione ferroviaria. Al sorgere del sole la nostra bandiera fu issata sul ghebi, salutata cogli onori militari, col triplice evviva al Re e il triplice «A Noi» del saluto al Duce.

Il Comando della nostra colonna prendeva indi contatto colle autorità estere consolari e coi capi e notabili indigeni. Particolarmente cortesi si mostrarono le autorità francesi le quali invitarono a pranzo i nostri ufficiali del Comando della colonna.

Alla Casa degli italiani

Il console comandante la [illegible].a Legione Camicie Nere, il ministro Parini, nella sua qualità di segretario generale dei Fasci all'estero, riprendeva possesso della casa di proprietà appunto dei Fasci all'estero; e vi alzava il tricolore e il gagliardetto coll'emblema del Littorio, ammainati nell'ottobre scorso, al momento in cui la nostra rappresentanza consolare aveva dovuto abbandonare la città.

Poco più tardi, numerosi capi indigeni della regione venivano a fare atto di sottomissione al Governo del Re d'Italia. Intanto si procedeva al rastrellamento degli armati abissini e del bottino di guerra. Furono raccolte mitragliatrici e fucili, in notevoli quantità, depositi di munizioni e viveri, e presso il campo d'aviazione settecento casse di benzina per avio. Sono segnalati altri ingenti depositi di benzina e vettovaglie varie. Si è subito dato opera per la sistemazione e l'ampliamento del campo d'aviazione.

Alle ore dodici e venti arrivava da Addis Abeba il Battaglione del 46° Fanteria, effettuandosi così il congiungimento, come dicevo, della nostra armata operante dall'Eritrea e di questa operante dal mezzogiorno. Alla stazione ad accogliere i commilitoni dell'Armata sorella, e a rendere loro gli onori militari erano il Console della Milizia, Parini, e un battaglione della sua duecentoventunesima Legione Camicie Nere. L'incontro diede luogo a una dimostrazione esultante di cameratismo e di entusiasmo, con acclamazioni frenetiche al Duce, al Re, all'Italia.

Ad Harrar, stamane alle dieci, il tricolore è stato issato in forma solenne sul ghebbi. Alla cerimonia sono intervenuti in massa gli europei stabiliti nella città e la popolazione indigena.

La città di Harrar è stata lasciata dalle soldatesche abissine del degiac Nassibù in uno stato di carestia, di rovina e di sporcizia indescrivibile. Dovunque case e magazzini saccheggiati, macerie di incendi, devastazioni, e una lordura senza fine. Di notte gli sciacalli e le iene si aggirano urlando tra le rovine, raspando e scavando tra le immondizie, dilaniando qualche carogna abbandonata, il cui lezzo ammorba l'aria tutto intorno.

Mentre le nostre truppe stanno inseguendo gli sbandati armati abissini, datisi al brigantaggio nei dintorni della città di Harrar, e per lo Harrarino, il Comando ha disposto un'energica opera di pulizia e di risanamento, per la organizzazione dei servizi d'ordine e pubblici, servizi per la riorganizzazione della vita in genere nella città e nel paese circostante, e per fare rientrare i commercianti già fuggiti per il terrore delle rapine, dei saccheggi e delle feroci rappresaglie dei soldati abissini.

Il rastrellamento del bottino di guerra, ha portato finora al rinvenimento di quattro cannoni da campagna e di due cannoni «Oerlikon» che si aggiungono a quelli già catturati. Inoltre è stato ritrovato un deposito di duecento casse di benzina; poi depositi di munizioni e vettovaglie, e fra queste ultime dura e caffè in forti quantità.

A Giggiga continuano a presentarsi al nostro Quartier Generale capi e notabili dell'Ogaden e dell'Harrarino, per fare atto di sottomissione. Parecchi di questi hanno segnalato cospicui depositi di armi e munizioni di quella che fu l'armata abissina dell'Ogaden e dell'Harrar, del degiac Nassibù.

Stasera, alla radio, con commozione indicibile e fremente di entusiasmo, abbiamo ascoltato la parola del Duce, che proclamava la Maestà del Re d'Italia Imperatore, e il rinnovato Impero di Roma Eterna.

Mario Bassi

I nuovi Commissari nei centri occupati

Mogadiscio, 12 notte.

Il Maresciallo Graziani sta rapidamente provvedendo all'organizzazione della regione di Harrar. E' stato nominato commissario straordinario per Harrar il comm. D'Alessandro, funzionario della carriera coloniale. Sono stati presi tutti i provvedimenti necessari per il disarmo della popolazione e per i servizi d'ordine.

Gli abitanti di Harrar, che si erano rifugiati ai margini della città, incominciano a rientrare in gruppi numerosi, ormai garantiti nella vita e nei beni dalla vigile presenza delle nostre truppe. Il clero copto ha ripreso possesso della propria chiesa ed ha assicurato la sua collaborazione per il pronto ristabilimento della normalità nella vita del paese. I soldati già appartenenti alle armate dei vari capi cominciano a presentarsi spontaneamente alle nostre autorità, per consegnare le armi. L'ospedale di Harrar è stato riaperto e sistemato ad opera dei medici dei reparti di truppa che presidiano la città.

La sistemazione dei servizi civili prosegue in ogni settore, a cura dei funzionari subito preposti all'amministrazione della regione. L'ex-emiro di Harrar si è presentato alle nostre autorità facendo atto di sottomissione. La popolazione della campagna sta rientrando ai rispettivi villaggi, dopo aver consegnato le armi alle nostre autorità. I peggiori elementi della città hanno profittato del disordine imperante in Harrar, prima dell'arrivo delle nostre truppe, per compiere atti di rapina e vendette personali confidando nell'impunità.

L'assidua opera di vigilanza dei nostri soldati ha ovunque ristabilito l'ordine e la sicurezza. Un gruppo di armati in fuga, che si accingeva a saccheggiare il villaggio di Gombinsa, a nord di Harrar, si è arreso ad un nostro reparto inviato sul posto, a richiesta della stessa popolazione.

Da Dire Daua viene segnalato che la vita cittadina si sta avviando rapidamente verso la normalità, mentre ferve l'organizzazione di tutti i servizi pubblici. La collaborazione dell'elemento francese all'opera delle nostre autorità è cordiale ed efficace. Un importante deposito di benzina e di munizioni, non lontano da Dire Daua, è stato occupato dai nostri reparti.

A Dire Daua il generale Navarra ha già provveduto a ritirare oltre 200 fucili e qualche mitragliatrice. Queste armi, all'atto della dissoluzione dell'armata di degiac Nasibù, erano state nascoste nel quartiere indigeno di Dire Daua. Il regio ministro comm. Piero Parini è stato nominato commissario straordinario per Dire Daua.

Si è provveduto a ripristinare i servizi postale e ferroviario ed è in corso la riapertura delle scuole con maestri italiani scelti tra i volontari della Divisione «Tevere». La polizia di Dire Daua è passata agli ordini di un ufficiale dei Reali Carabinieri. A Gig Giga è stato nominato commissario civile il dott. Cossu, primo segretario coloniale.

Sono giunte a Gig Giga le truppe del Regio Corpo Coloniale della Somalia, comandato dal generale Frusci, dopo aver avanzato in meno di un mese per 400 Km. percorsi a piedi, vincendo le difficoltà opposte dal nemico, dal clima e dal terreno. I 160 chilometri da Dagabur a Gig Giga sono stati percorsi in 96 ore, nonostante le pioggie torrenziali.

Nei numerosi scontri col nemico, fra cui primeggiano quelli che hanno portato alla conquista della linea fortificata di Sassabaneh, la fiera solidità delle truppe somale e l'alto spirito dei quadri hanno attestato nuovamente il valore e l'efficienza del Regio Corpo delle truppe della Somalia. Il contributo delle truppe somale alla nostra vittoria finale è segnato gloriosamente dalle perdite subite: 24 ufficiali fra morti e feriti; 15 militari nazionali; 510 somali.

(Stefani).

Le minacce britanniche agli arabi di Palestina

Giornata sanguinosa a Giaffa

Gerusalemme, 12 notte.

Grande impressione ha prodotto nel mondo arabo un radiodiscorso dell'Alto Commissario di Palestina sir Arthur Wauchope il quale ha denunciato la gravità della situazione ed ha affermato che il governo si trova in grado di soffocare qualsiasi movimento o qualunque insurrezione e che a tal fine ha fatto venire le truppe necessarie. Egli ha ammonito che le severe condanne inflitte a sediziosi arabi già arrestati devono essere di esempio agli agitatori.

Stamani il Gran Mufti di Gerusalemme Husseini è stato chiamato dall'Alto Commissario col quale ha avuto un lungo colloquio.

Il comitato centrale di agitazione ha iniziato oggi il suo giro per le città di Naplusa, Genin e Caifa, dopodichè sarà ad Akke e Nazareth.

Gli studenti arabi, riuniti a congresso a Giaffa, si sono diretti verso il cimitero per rendere omaggio alle tombe dei fratelli caduti ma ne sono stati impediti dalle truppe che hanno fatto fuoco. Quindici studenti sono rimasti feriti di cui quattro gravemente. Un ufficiale britannico è pure rimasto gravemente ferito da una sassata per cui il governo ha ripristinato a Giaffa la legge marziale. Ogni cosa appare come in stato d'assedio.

Impressionanti proporzioni delle devastazioni dello Sciansi

Pechino, 12 notte.

Le notizie che giungono dalla provincia dello Sciansi, dove le truppe regolari sono impegnate in aspra lotta contro quelle comuniste, rivelano che le devastazioni della guerra hanno assunto proporzioni impressionanti.

Alcuni profughi della cittadina di Santaochien, in questi giorni perduta e ripresa varie volte dalle truppe di Nanchino, ne hanno fatto un quadro pietoso. Prima della caduta della città in mano dei comunisti, gli abitanti erano stati informati delle atrocità commesse dagli invasori. Questi, infatti, non smentirono la loro fama imponendo alla popolazione di provvedere al loro vettovagliamento, e passando per le armi quanti non erano in grado di farlo. Ben presto tutte le risorse alimentari della regione furono pressochè esaurite.

Ripresa la città, le truppe regolari dovettero esse stesse provvedere sul luogo e finirono per spogliare gli abitanti delle ultime scorte che essi tenevano nascoste. Quasi ciò non bastasse, all'impoverimento prodotto dalle requisizioni si aggiunsero le distruzioni provocate dai bombardamenti aerei e dal fuoco delle artiglierie.

Sapendo che i rossi, al momento di cadere prigionieri, si travestivano da pacifici contadini, i regolari concentrarono il fuoco anche sul villaggio e ordinarono a tutti gli abitanti di allontanarsi. Molti sono giunti a Pechino in uno stato di completa indigenza.

IL PAPA INAUGURA L'ESPOSIZIONE DELLA STAMPA CATTOLICA

« In questi giorni un grande popolo a noi vicino e caro celebra una pace che vuol essere preludio di pace generale »

Città del Vaticano, 12 notte.

L'Esposizione mondiale della Stampa cattolica è stata solennemente inaugurata dal Pontefice che oggi festeggia il suo onomastico. La Mostra, alla quale partecipano 45 nazioni e 53 regioni d'Africa, America ed Asia, è stata felicemente realizzata nel monumentale cortile della Pigna che ha per sfondo il nicchione del Bramante. Essa occupa un'area di circa 8000 metri quadrati e contiene 73 sale delle varie nazioni disposte intorno all'aula maggiore, dove spicca il trono papale. L'Esposizione vuole additare al visitatore, attraverso le più svariate pubblicazioni, l'opera d'apostolato dei cattolici di tutto il mondo attraverso la stampa. Nelle sale è opportunamente esposta la produzione della stampa missionaria dell'azione cattolica dei numerosi Ordini religiosi, delle Università cattoliche e di altri enti e a tutto questo imponente materiale di riviste e di giornali sono interlacciate, quasi a commento e a interpretazione, composizioni pittoriche e sculture come pure interessanti motivi decorativi e composizioni fotografiche.

Alla solenne cerimonia sono intervenuti il Sacro Collegio dei Cardinali, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Governatore della Città del Vaticano, il Nunzio apostolico a Roma, Arcivescovi, Vescovi, prelati, dignitari della Corte pontificia e i dirigenti e prelati delle varie branche della Segreteria di Stato, monsignori Pizzardo, Tardini, Spada, Montini e segretari delle Congregazioni religiose, i capi degli Ordini e degli Istituti cattolici, il Rettore Maggiore dei Salesiani don Ricaldone, Procuratore generale, ed altre personalità. Erano presenti anche i componenti il Comitato ordinatore della Mostra, il conte Ratti, l'ing. Castelli che ha avuto la direzione tecnica della Mostra, e una folla di invitati.

Il Papa è giunto alle 11, accolto da vivi applausi dei presenti. Ha preso la parola il conte Dalla Torre, il quale ha accennato allo spirito informativo della Mostra, esprimendo i ringraziamenti ai Governi, alle autorità italiane, agli Ordini religiosi e a tutti coloro che hanno cooperato al buon esito della manifestazione.

Il Papa ha quindi letto un discorso. Espressa la sua gioia di poter assistere a questo grande convegno mondiale della Stampa cattolica, quando ancora conserva la visione del recente convegno della *Bonne Presse*, il Pontefice ha porto il benvenuto ai Cardinali, ai rappresentanti dell'Episcopato, al Corpo diplomatico e a tutti coloro che con la loro presenza avevano voluto rendere più solenne l'importante convegno. Notando quindi che l'Esposizione rappresenta una meravigliosa manifestazione di pensiero e di opere, il Pontefice si è felicitato con i partecipanti alla Mostra e si è detto lieto di portare questa manifestazione all'ordine del giorno dell'Orbe cattolico. Egli ha poi rilevato tra i pericoli e le minaccie che incombono sul mondo, quella del comunismo, apportatore di rovine alle famiglie, all'ordine civile e alla religione ed ha segnalato anche il pericolo del neopaganesimo.

Terminando, il Papa ha messo in rilievo la felice coincidenza della inaugurazione della esposizione con le circostanze non meno felici di questi giorni in cui, egli ha soggiunto, un grande popolo a noi vicino e caro celebra una pace che vuole essere preludio di pace generale.

Da ultimo, Pio XI ha impartito l'apostolica benedizione. Ha quindi iniziato la visita della Mostra, soffermandosi in alcune sale dove erano raggruppate le rappresentanze delle varie nazioni espositrici. Terminata la visita, Pio XI ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il ritorno di P. De Agostini dalle montagne patagoni

Buenos Aires, 12 notte.

(S.I.A.) *Proveniente dalla regione dei Laghi, dove si trovava dal gennaio scorso, è qui giunto l'esploratore salesiano padre Alberto De Agostini. Egli si appresta a dettare, per incarico del Governo argentino e del Governo italiano, una estesa relazione sugli studi compiuti nella zona montuosa inesplorata della Patagonia. La relazione si riferisce alla direzione dei venti, alla fauna, alla flora e alla mineralogia.*

Da lago Viemma, marciando verso ovest prima e quindi verso nord, attraverso una foresta interminabile, l'esploratore, accompagnato dalle guide Luigi Carrel e Giuseppe Pellissier, giunse alle Ande, dove ha per la prima volta scalato parecchie vette che sono state battezzate coi nomi di: Punta Don Bosco, Punta Marconi, Punta Aosta, Punta Pier Giorgio Frassati e Punta Fascio Littorio.

IL PAPA ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Lo scandalo delle assicurazioni

Sottintesi eloquenti emergono dagli interrogatori

Londra, 12 notte.

E' continuata oggi dinanzi alla commissione speciale di inchiesta, quel processo che si potrebbe definire dei sottintesi, con i quali si vogliono assodare le responsabilità delle indiscrezioni circa gli aumenti di imposte sul reddito e del dazio sul tè, grazie alle quali certe persone sono state in grado, alla vigilia degli aumenti di bilancio, di concludere lucrosi contratti di assicurazione presso il Lloyd contro i rischi di tali aumenti. Una persona interrogata ieri è stata Leslie Thomas, figlio del ministro delle colonie, il quale ha negato però categoricamente di avere ottenuto informazioni confidenziali dal proprio padre. Quest'ultimo sarà, a sua volta, interrogato giovedì prossimo.

Oggi è comparso un amico del ministro e del figlio del ministro, Alfredo Bate, direttore di una grande azienda di scommesse. Il Bate ha sostenuto di avere escluso in contratti per coprirsi dai rischi degli aumenti di imposte: «Se queste fossero aumentate di un scellino per sterlina di reddito, io avrei dovuto pagare 4200 sterline di più all'anno al fisco».

Il segretario di un agente della City, poi, ha dichiarato che il suo principale un giorno gli disse che un suo cliente «molto intelligente» aveva contratto una assicurazione contro gli aumenti di bilancio. «Egli non mi rivelò il suo nome — dichiara il teste — ma io lo indovinai, come poi si è dimostrato».

A questo sottinteso è seguito quello più esplicito di sir Maurizio Hankey, segretario del gabinetto. Egli ha riferito che il Cancelliere dello scacchiere Neville Chamberlain confidò al governo la sua decisione in materia di tasse e dazi il giorno 9 aprile.

«Per garantire la segretezza — ha detto Hankey — non si stesero le proposte per iscritto: in omaggio alla tradizione, nessun «pro memoria» venne distribuito ai ministri. E' uso, infatti che il Cancelliere dello scacchiere decida queste cose e che il gabinetto si limiti ad approvarle. Secondo la tradizione, il Cancelliere dello scacchiere informò i suoi colleghi all'ultimo momento, ed esclusivamente questi ultimi. Non vi è possibilità di indiscrezione da parte di dipendenti. Secondo me, dunque, o non ci fu affatto indiscrezione, oppure questa avvenne per opera dello stesso gabinetto».

Tali parole hanno prodotto sull'uditorio profonda impressione. Il presidente della commissione d'inchiesta, tuttavia, ha voluto dissiparla, dichiarando prontamente che non poteva senz'altro eliminare la possibilità di una indiscrezione avvenuta in un modo diverso da quello indicato dall'autorevole teste.

Una esecuzione capitale a Manchester

L'arresto della vedova milionaria che non vuol la pena di morte, per aver turbata la pubblica quiete

Londra, 12 notte.

La signora Van der Elst, la vedova milionaria che ha iniziato in Inghilterra la campagna di propaganda per l'abolizione della pena di morte, ha fatto stamane la sua comparsa davanti alla prigione di Manchester, dove veniva impiccato il dottor Ruxton, colpevole di avere uccisa e fatta a pezzi la moglie. La lussuosa automobile bianca della Van der Elst era accompagnata da due autocarri, sopra i quali erano installati giganteschi altoparlanti. La folla di Manchester, che si assiepava attorno alla prigione in attesa di essere informata che giustizia era stata fatta, ha accolto però la milionaria con grida e atti ostili. I vetri dell'automobile sono andati in frantumi e la polizia ha dovuto accorrere in aiuto della milionaria minacciata, la quale, però, senza perdere il suo sangue freddo, stava già arringando la folla:

— E' una cosa terribile — essa ha cominciato — che la civiltà...

Ma non ha potuto continuare, perchè una donna l'ha interrotta dicendo:

— Cosa direste se vostra figlia fosse fatta a pezzi? mentre un'altra gridava: — Porta la tua macchina al Monte di Pietà e distribuisci il denaro ai poveri.

Non potendo dominare il pubblico con la sua voce di contralto, la signora si è messa allora all'altoparlante ed ha lanciato questo appello al ministro degli interni:

— Sir John Simon, ascolta: ricordati del Comandamento che dice: non uccidere. L'impiccagione è un assassinio».

Poi gli altoparlanti della Van der Elst hanno cominciato a diffondere nell'aria canti funebri. Per avere provocato questa scena di disordine, la signora è stata dichiarata in arresto e accompagnata al posto di polizia, dove è stata formulata contro di lei l'accusa di «essersi comportata in modo tale da minacciare di turbamento la pace cittadina fra le 9,30 e le 9,50, e di avere ostruito il traffico col suo corteo di automobili, e di avere guidato la propria macchina in maniera da mettere in pericolo la vita umana e le estremità del corpo». Quando il commissario di polizia ha proposto che l'arrestata fosse esaminata dal medico della prigione, l'avvocato chiamato a rappresentare la Van der Elst ha chiesto premurosamente: «Vorreste dire forse che la mia cliente è pazza?». «No». «Sappiate che la mia cliente guida l'automobile, pilota l'aeroplano e pubblica un giornale».

Di fronte a questo stato di servizio, l'autorità ha acconsentito a che l'arrestata fosse rimessa in libertà provvisoria, ma ha richiesto tuttavia il deposito di una cauzione di 20 sterline. Il processo si svolgerà nella prossima settimana.

Il più illustre avvocato parigino è morto a 73 anni

Parigi, 12 notte.

L'avv. Henry Robert, il più illustre avvocato del Foro parigino, è morto nel pomeriggio di oggi, in età di 73 anni. Iscritto da più di mezzo secolo al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Parigi, egli si era rivelato fin dal principio in processi sensazionali, avvocato penalista di primordine. Ma dopo la guerra egli si consacrò unicamente a cause civili. Era stato presidente del Consiglio dell'Ordine dal 1913 al 1919 per tutta la durata della guerra, fatto unico negli annali del Consiglio dell'Ordine. Nel 1923 l'Accademia l'aveva chiamato a succedere al presidente del Consiglio Ribot, ed era stato ricevuto solennemente l'anno successivo da Luigi Barthou.

CRONACA CITTADINA

UNA NOSTRA PROPOSTA

L'esposizione coloniale dell'Impero

L'allestimento a Torino della rassegna dei domini italiani d'oltremare — L'inaugurazione in coincidenza con l'apertura di «Via Roma Imperiale» e del Palazzo della Moda

L'Italia ha concluso con una vittoria formidabile la più grande campagna coloniale che la storia ricordi. Gli occhi di tutti gli italiani sono volti verso l'Africa Orientale. Le bellezze, le ricchezze, le genti, gli usi e i costumi delle popolazioni che fanno parte dell'Impero hanno vitale interesse per chi vive nella Madre Patria.

La vittoria è conquistata. Bisogna valorizzarla non solo, ma far nascere negli italiani la passione più intensa ed attiva per i nostri domini di oltremare.

Tanto si è detto, negli anni scorsi, quando i nostri possedimenti erano poca cosa in confronto alla situazione odierna, per creare una «coscienza coloniale» al popolo italiano.

La coscienza eroica è stata creata e fecondata dalla volontà del Duce nel propizio ambiente del clima fascista. Questa coscienza eroica ci ha dato la vittoria, con i suoi martiri e i suoi eroismi, con il suo sangue e con le sue gesta. Il primo e più grande passo è fatto.

Si tratta oggi di attivare e sospingere la passione del popolo tutto verso le terre dell'Impero. Iniziative numerose sono già sorte e vanno sorgendo. Non basta. La curiosità di oggi deve mutarsi prontamente in vigile, attenta, interessata tensione verso le nuove terre nostre. Si tratta, insomma, di creare la coscienza economica coloniale.

Torino, culla del Risorgimento, da cui partirono le prime scintille di unità, i primi manipoli armati marcianti quasi inconsciamente sulla strada che conduceva all'Impero, è la città più degna e più adatta ad agitare per prima il segnacolo di questa coscienza coloniale.

Lanciamo l'idea di una grande Esposizione coloniale dell'Impero a Torino, in epoca relativamente non lontana, da allestirsi con padiglioni e contorno di villaggi coloniali di tutte le razze di colore dipendenti da Roma.

La nostra città ha una luminosa tradizione in materia: basti ricordare la memorabile esposizione universale del 1911 e la sua sistemazione squisitamente moderna lungo le sponde del Po; e la non dimenticabile Esposizione del 1928, che conteneva il primo villaggio coloniale allestito in Italia.

L'Esposizione coloniale dell'Impero si potrebbe far coincidere con i due più notevoli avvenimenti futuri: l'inaugurazione del Palazzo della Moda e l'apertura del secondo tratto della nuova via Roma, arteria che dovrebbe assumere il nome di «via Roma Imperiale». Il luogo ove sistemare tale Esposizione, che potrebbe, stabilizzandosi, diventare biennale, è cosa da studiarsi attentamente da parte dell'Autorità, tenuto conto delle esigenze essenziali di vario ordine: comodità, scenario naturale, ampiezza di area ecc., che l'allestimento comporta.

Torino, culla di industrie fiorenti, è il centro più adatto, sotto il punto di vista economico, per accogliere l'Esposizione coloniale dell'Impero. Ciò vorrebbe dire orientamento di produzioni e indirizzo di traffici verso le nostre terre di oltremare.

Gli artigiani a rapporto dal Segretario Federale

50.000 lire offerte all'E. O. A.

I dirigenti provinciali dell'Artigianato si sono riuniti ieri a Casa Littoria convocati dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto rendersi conto personalmente, dalle relazioni che alcuni artigiani gli hanno fatto, della situazione di questo importante ramo dell'attività provinciale. Al rapporto hanno presenziato anche il vice-podestà conte Gloria ed il segretario provinciale cav. Urbinati che ha presentato al Gerarca un centinaio di capi comunità e di capi mestiere.

Una vibrante manifestazione ha accolto il Federale al suo ingresso nella sala delle riunioni. Quindi il segretario provinciale, dopo aver espresso al Federale la gratitudine e la fierezza degli artigiani per essere stati da lui chiamati a rapporto nella Casa Littoria, centro di propulsione di ogni attività, ha offerto al Gerarca del Fascismo torinese una bella riproduzione fotografica su artistica cornice forgiata in metallo nazionale, di un quadro del Duce, ove sono riprodotte le parole finali del discorso del Capo del 2 ottobre XIII: «... grido di giustizia, grido di vittoria!», parole nelle quali era espressa la certezza luminosa di tutto il popolo nella trionfale conclusione della guerra in A. O.

Al grand'uff. Piero Gazzotti è stato consegnato quindi un primo contributo di L. 50.000, destinato dagli artigiani e loro dipendenti a favore dell'E.O.A., onore e orgoglio del Fascismo torinese.

Alcuni artigiani hanno poi esposto delle relazioni inerenti a diversi mestieri.

Con gesto particolarmente simpatico, il camerata Durando, dopo aver comunicato varie offerte dell'Artigianato torinese per l'erezione in Amba Alagi del Tempio della Consolata, ha comunicato che gli artigiani desiderano prestare gratuitamente la loro opera per ogni lavoro ed oggetto di carattere artigiano occorrente per la chiesa.

Il Segretario Federale ha parlato ai dirigenti esprimendo innanzitutto il suo elogio al camerata Urbinati per l'azione da lui svolta, ed ha annunziato che i rapporti a lui presentati saranno esaminati e discussi in prossime riunioni. Il Gerarca ha affermato che il Partito, secondo le direttive del Duce, segue con passione il lavoro degli artigiani, perchè sa che è questa una fatica che costa intelligenza passione e preparazione, ed ha ringraziato i presenti per le offerte spontaneamente fatte per la costruzione del Tempio sull'Amba Alagi.

La riunione si è conclusa con il saluto al Duce e gli artigiani hanno voluto recarsi a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, testimoniando la loro appassionata fede per la Patria fascista.

Una grande opera che si compie

Il ponte di piazza Vittorio allargato di oltre 25 metri

La deliberazione sarà oggi approvata dalla Consulta

All'infuori della funzione cui devono servire, i ponti recano con sè una loro poesia, una nostalgica attrazione, qualche cosa di indefinito ma che sentiamo vivo in noi: forse a cagione dell'acqua che scorre sotto di essi, che scende da lontano e reca anche più lontano, con lo specchio terso o con la torbida corrente, un destino misterioso; forse per la congiunzione della riva opposta, che ci appare ogni volta come una zona nuova, un paese non completamente esplorato: forse per il fiume, le sponde, le strade, i sentieri, le alberature che li circondano. Ma vi è un'altra poesia che avvolge i ponti, ed è quella che viene dal tempo, dal passato. Un ponte ha visto trascorrere sopra le sue arcate secoli di storia, liete e triste: truppe in marcia per l'attacco ed eserciti in sfilata con le gloriose insegne al vento dopo la vittoria; re avviati all'esilio e invasori trionfanti; e poi ancora — tanto instabile e alterna è la vicenda umana — stranieri vinti, umiliati in fuga, e sovrani di ritorno tra l'acclamante tripudio della moltitudine rimasta devota.

Per i torinesi il ponte che riassume questi sentimenti è quello che da piazza Vittorio Veneto conduce al tempio della Gran Madre di Dio. Costruito prima della chiesa, per ordine di Napoleone I, servì all'apoteosi del re che l'imperatore aveva spodestato.

Era però un ponte adatto all'epoca che lo vide sorgere e ad una città che rappresentava la decima parte dell'odierna. Monumentale allora in senso totalitario: per la struttura classica delle cinque arcate sorrette da pile agili, svelte e tuttavia di resistenza assoluta; cui la pietra grigia, di cava piemontese, imprimeva un aspetto severo di costruzione romana; largo dodici metri da un parapetto all'altro, pure di pietra: anche fatta la dovuta parte ai marciapiedi, per il passaggio dei carri e delle carrozze ve n'era ad usura. Monumentale tuttora come opera d'arte e come tipica creazione del periodo da cui fu espressa.

Senonchè centovent'anni è un ciclo lungo, e viene un giorno nel quale anche le opere monumentali o restano superate, per l'ammirazione dei posteri, o devono trasformarsi per servire alle esigenze profondamente mutate e accresciute. Così sta per accadere del ponte napoleonico. Carico di parecchie linee tranviarie, all'imbocco di una vasta piazza convogliatrice del traffico del centro, lungo un'arteria di primo piano, al confluire del Lungo Po delle due sponde con le diramazioni frontali della collina, il ponte aveva finito per palesare nel modo più evidente la sua insufficienza. Sempre vigile — è una lode ben meritata — l'Ufficio Tecnico municipale pose allo studio una soluzione che conservasse il monumento e al tempo stesso ne consentisse una utilizzazione più razionale.

Il risultato di tale studio è riuscito quanto mai soddisfacente. Già abbiamo detto qui, non è molto, a proposito della sistemazione del Parco Michelotti merrè il definitivo riempimento del canale omonimo, che in certa guisa tutta la zona era stata sottoposta a riordinamento. Nel quadro di questo, l'estetica del ponte non può astrarre dalla sua armonia con il Tempio-Ossario da un lato e con piazza Vittorio Veneto dall'altro. Ora il progetto municipale, elaborato con una squisita sensibilità delle esigenze architettoniche e di quelle urbanistiche, in una chiara visione dello scopo da raggiungere, ha tenuto conto, oltrechè del traffico crescente, altresì della sempre più spiccata destinazione della piazza, che tra breve ospiterà il monumento al Duca d'Aosta, alle manifestazioni patriottiche, e della presenza del Tempio davanti ad essa, al di là del fiume.

Quadro grandioso, il quale pertanto richiedeva grandiosità di linee anche nel ponte. Di qui, deciso l'allargamento, l'estensione dello spazio tra i due parapetti, marciapiedi compresi, da metri 12,85 a 38,50. La larghezza del ponte viene dunque triplicata. Scendendo a maggiori particolari, rileveremo che alla carreggiata sono riservati metri 26,30 e ai marciapiedi metri 6,10 per parte. I cortei potranno così sfilare sul ponte con tutta la maestosa e disciplinata imponenza attribuita dal Regime alle celebrazioni; mentre superflua riesce ogni constatazione nei riguardi della comodità con cui si svolgerà il traffico.

La difficoltà tecnica del problema consisteva però nell'ottenere l'allargamento senza intaccare il ponte: essa è stata superata alla brava. L'allargamento sarà conseguito costruendo ai due lati nuove pile in corrispondenza delle esistenti, ma alla distanza di metri 4,50 da queste. Su tali pile verranno appoggiate le nuove arcate egualmente in pietra: si costruiranno, in sostanza, due nuovi ponti di fianco all'antico, che resterà libero dalla base sino al limite della sede stradale; nella parte superiore gli spazi laterali intercedenti tra le nuove arcate e le vecchie saranno colmati da robuste solette in cemento armato. La struttura del ponte primitivo sarà così conservata: il pubblico stando sulle due rive e i barcaioli e i canottieri sullo specchio d'acqua, potranno vederne le linee, pur se le arcate laterali le renderanno alquanto buie. Il ponte trasformato riavrà la balaustra in pietra, già applicata al ponte odierno e poi sostituita dall'attuale brutta ringhiera per guadagnar spazio.

Oggi la Consulta sarà chiamata a esprimere il suo parere sullo schema di deliberazione che dovrà spianare la via all'attuazione del progetto. Il cui preventivo fa ammontare la spesa a cinque milioni. Quando fu inaugurato nel 1813, il ponte napoleonico ne era costato tre e mezzo.

f. o.

La visita del Federale ad un laboratorio di marmi

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri mattina il laboratorio di marmi e pietre che ha sede in via Magenta. A ricevere il Gerarca si trovavano i titolari della ditta Aurelio e Felice Stella, il geom. Costa, l'ing. Piantelli e il signor Accatino. Gli operai han quindi dimostrata la loro perizia facendo vedere al Gerarca, durante la visita che egli ha fatto allo stabilimento, i più diversi generi di lavorazioni ed i particolari trattamenti che ogni marmo esige a seconda delle qualità. Il Federale ha ammirato i magnifici esemplari di blocchi di marmo particolarmente belli e pregevoli, molti dei quali sono stati estratti da cave del nostro Piemonte; quindi ha parlato agli operai adunati attorno a lui ed ha affermato che dinanzi alla via dell'Impero si apre un fecondo e glorioso domani che gli italiani sapranno conquistarsi con la loro forza e con il loro lavoro. Gli operai hanno voluto offrire al Gerarca una somma, adunata in giorni di lavoro ad orario straordinario, perchè egli la destinasse ad opere di bene.

La pubblicazione dei brevetti della Marcia su Roma

Nel corrente mese il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per la provincia di Fiume, l'elenco dei fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla apposita Commissione.

Il plauso del Federale alle gerarchie della Federazione

Il Segretario Federale ha fatto pervenire a tutte le gerarchie del Fascismo cittadino e provinciale le espressioni del suo vivo elogio per la dinamica, instancabile, appassionata attività da esse svolta in questi ultimi giorni di esultanza nazionale. Le manifestazioni imponentissime cui hanno partecipato i fascisti e l'intera popolazione di Torino e della provincia, devono non poco del modo perfetto con il quale si sono svolte ai gerarchi e collaboratori federali.

Il Segretario Federale, nel dare atto di tale riconoscimento, ha così chiuso la sua comunicazione: «Il Fascismo torinese, che ha vissuto un attimo nella luce della vittoria mussoliniana, riprende il lavoro con fede e con propositi ancora più profondi e intensi, custodendo nel cuore il giuramento sacro che ha gridato al Duce nella fatidica sera del 9 maggio XIV».

I Cavalieri del Santo Sepolcro pel trionfo delle nostre armi

Una solenne funzione in S. Lorenzo

Quest'oggi alle ore 17,30, nella Real Chiesa di San Lorenzo, promossa dai Cavalieri del Santo Sepolcro, sarà celebrata da S. Em. Mons. Pinardi, una pubblica solenne funzione di ringraziamento per il trionfo delle Armi italiane, per la gloria della Patria e dello Impero. Saranno presenti al sacro rito le Autorità cittadine. La cittadinanza è invitata a partecipare.

Associazione Nazionale Alpini. — Stasera in sede, via [illegible] l'Associazione [illegible] alpini e artiglieri alpini che hanno [illegible]

Onorificenza

In questi giorni, con reale decreto, il prof. dott. Tito Cuizza, dell'Ospedale Maria Vittoria, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al giovane e valoroso professionista le migliori congratulazioni.

La risposta del Re agli auguri delle Camicie Nere

Fedele interprete dei sentimenti del Fascismo torinese, il Segretario Federale Piero Gazzotti aveva inviato un devoto entusiastico telegramma al Sovrano. Sua Maestà ha ieri fatto rispondere, tramite il suo primo aiutante di campo, nei seguenti termini:

«**Alle Camicie Nere della Provincia giungano i migliori ringraziamenti di Sua Maestà il Re per l'amabile pensiero. — Gen. Asinari di Bernezzo**».

In risposta al telegramma augurale inviato dalla «Associazione Reduci d'Africa» il Sovrano si è degnato far pervenire il seguente messaggio:

«*L'Augusto Sovrano rende vive grazie per il pensiero gentile rivolto alla Maestà Sua in queste fulgide giornate di vittoria*». - *Firmato* Mattioli.

Al telegramma inviato dall'Associazione Arma di Artiglieria Sua Maestà ha così fatto rispondere:

«*Delegato piemontese Associazione Artiglieria ing. Del Corno.* -

«*S. M. il Re risponde con i Suoi ringraziamenti al gentile patriottico telegramma*». - *Firmato* generale Asinari di Bernezzo».

S. E. Ciano al telegramma inviatogli dal Federale ha così risposto:

«*A te e alle Camicie Nere torinesi il mio vivo ringraziamento e un cordiale saluto*. - **Galeazzo**».

Anche i dirigenti del R. Collegio di Moncalieri hanno inviato al Federale il seguente telegramma:

«*Nel primo giorno Impero Fascista, superiori e alunni del Real Collegio di Moncalieri pregano Signoria Vostra esprimere magnifico Duce creatore nuovo Impero incontenibile gioia gratitudine sconfinata nostri cuori incondizionata fedeltà giuramento sacro obbedienza alimentata suoi ordini direttive per splendore potenza Patria diletta*. - *Firmato:* Padre Cambiaghi, Rettore».

La risposta del Vice Re d'Etiopia alla Consulta Municipale

In risposta all'augurale telegramma della Consulta Municipale il Vice Re d'Etiopia S. E. Badoglio ha così risposto:

«*Vice Podestà Pio Gloria* - Torino.

«*Ringrazio sentitamente V. S. e la Consulta Municipale di Torino*». - *Firmato* Badoglio.

L'avvento dell'Impero esaltato al Tribunale Militare

Ieri alle ore 8,30 all'inizio della udienza presso il Tribunale Militare Territoriale di Torino, il R. Avvocato militare comm. Francesco Guasco ha, con elevate parole, ricordato il grande avvenimento storico che infiamma il cuore degli italiani. A lui si è calorosamente associato per il Foro torinese l'avvocato Augusto Santacroce e con nobilissimo pensiero il presidente del tribunale, generale comm. Emilio Bobbio.

Alle ore 9,45 il Tribunale Militare emanava per la prima volta nel Regno la sentenza in nome di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

* * *

In seguito a disposizione del Ministero della Guerra oggi nel nostro Presidio militare i comandanti di Corpo hanno illustrato alle proprie truppe in armi la fondazione dell'Impero di Etiopia, concludendo il rito solenne e significativo col saluto al Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia e col saluto al Duce creatore dell'Impero.

Inoltre nelle caserme stesse sarà riprodotto immediatamente a fianco del Bollettino della Vittoria lo storico discorso del Duce.

Iniziative del Fascismo torinese

Un centro di studi di Urbanistica e Architet. coloniale

Il Segretario Federale ha ricevuto il Segretario del Sindacato interprovinciale fascista architetti, dott. Arturo Midana, il quale gli ha comunicato che il Direttorio del suddetto Sindacato, riunitosi il giorno 11 corrente, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il Sindacato interprovinciale fascista architetti, conscio che il romano *Imperium* sia immediata affermazione e realizzazione di diritto legislativo e di opere costruttive, si considera agli ordini del Duce per collaborare prontamente alle nuove opere di civiltà in terra africana. Di tale missione ogni iscritto sarà entusiasta e fedelissimo gregario. Il Sindacato, intanto, forte della subalpina tradizione nelle opere costruttive in mirate, costituisce un centro di studi di Urbanistica e di Architettura coloniale».

Il Segretario Federale ha elogiato l'ultima iniziativa, assicurando il rappresentante del Sindacato architetti sulla incondizionata collaborazione degli organi federali per la migliore realizzazione dell'opera che si intende intraprendere, e che egli ha dichiarato essere lieto segnalare alle superiori autorità.

Gli aderenti al C.A.U.R. in visita alla «3 Gennaio»

I Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma organizzano, per i loro aderenti, una visita alla Colonia «3 Gennaio». Essa avrà luogo nel pomeriggio di venerdì, 15 corrente, con partenza da piazza S. Carlo, angolo via Maria Vittoria, alle ore 17,45. Il percorso sarà fatto su autobus gentilmente offerti dalla Fiat. La partecipazione è completamente gratuita, e i gitanti saranno, a visita ultimata, restituiti al centro della città. Gli stranieri aderenti al C.A.U.R. sono invitati a prenotare i posti sollecitamente, e in ogni modo non oltre la giornata presso la sede dei Comitati, in via Carlo Alberto, 10, nelle ore del pomeriggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21: «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: «Liolà» di L. Pirandello.
CHIARELLA: Ore 21: «Follie», supercivista del Teatro Dal Verme, Milano.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 43). — Aperto tutto il mese di maggio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La corazzata Congress».
VITTORIA: Canzone del sole e Varietà.
IDEAL: «Contessa X» e Gran varietà.
STATUTO: Rivelazione, Shirley Temple.
BALBO: «Cuori incatenati» e Varietà.
MAFFEI: «Doppia briglia», Virino al Polo (decima) e Gran Varietà. D.1-2-4.
ALFI: «Umanità», Jean Hersholt.
NAZIONALE: Ma non è una cosa seria.
MASSIMO: «Roberta» con Irene Dunne, Ginger Rogers e Fred Astaire.
ITALA: «Amo tutte le donne», Kiepura.
SAVOIA: Io vivo la mia vita, Crawford.
IMPERIALE: «Compagni dell'allegria».
REGINA: «Koenigsmark» e Varietà.
IMPERO: «Pattuglia d'Allarmi».
CORSO: L'uomo che sbancò Montecarlo e Strade romane in Africa Orientale.
REX: «Facciaccia», Silvia Sidney.
Prezzi ridotti: Dopol., Platea L. 3.

I divertimenti

Una conferenza del prof. Gelosi alla Società Germanica

Questa sera alle 21,15, nei locali della Società Germanica in via Lagrangia 7, il prof. dott. Gelosi, terrà la annunciata conferenza su «L'Italia e la Germania».

Conferenze. — Nell'Aula Magna della R. Università, per iniziativa dell'Istituto di studi romani, il prof. Pietro Romanelli terrà, domani, alle ore 17,30, una conferenza sul tema: «Le strade romane in Africa».

MORTALE INFORTUNIO DI UN MOTOCICLISTA

Verso le ore 8 di ieri mattina un mortale infortunio si è verificato in corso Moncalieri presso la borgata Barbaroux. Ne è stato vittima il marmista Giuseppe Pia di 31 anni, abitante in corso Francia 366. Costui veniva da Moncalieri in condotta di un motofurgoncino di proprietà della ditta Pautasso, carico di lastre di marmo. Per una falsa manovra il veicolo si rovesciava ed il poveretto restava travolto dal pesante carico. Soccorso da astanti, il Pia, con un autoveicolo di passaggio era portato all'Ospedale delle Molinette, ove il dottor Moreno gli riscontrava la frattura della base cranica. Malgrado ogni cura, il disgraziato decedeva due ore dopo il suo ricovero in nosocomio.

CARRETTIERE TRAVOLTO DAL CARRO

Il carrettiere Mario Conrotto, di 34 anni, abitante in via Coronata 7, transitava, in condotta di un carro tombarello, sul ponte Vittorio Emanuele I, quando, volendo scendere, si impigliava nelle redini del cavallo e cadeva malamente. Una ruota del carro gli passava sulla coscia sinistra, producendogli delle abrasioni. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia prodigava al Conrotto le cure del caso e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

LE CONSEGUENZE DI UNA DISPUTA FRA DUE DONNE

La venditrice ambulante Domenica Corona, di 28 anni, abitante in via Porta Palatina 17, nel cortile della propria abitazione è venuta a diverbio con una compagna di lavoro, certa Graziosa Filippin. Quest'ultima dalle parole venne ai fatti, prese un paiuolo pieno di acqua bollente e ne versò il contenuto addosso alla Corona. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia riscontrò alla povera donna delle scottature di primo e secondo grado, guaribili in un mese.

STATO CIVILE

12 Maggio 1936 - XIV

Borelli Melania v. Osella, a. 81, di Asti, agiata, v. Giannetti 29 - **Verdoia Rosalia** v. Verdoia, a. 55, di Zubiena, casalinga, v. Pr. Clotilde 68 - **Salvaneschi Rodolfo** fu Siro, a. 72, di San Giorgio Lomellina, pittore, v. Pozzo Strada 6 - **Molinari Luigi** fu Carlo, anni 58, di Cirié, manovale, v. Carmine 29 - **Camilla Luigia** fu Federico, a. 66, di Torino, agiata, v. Pr. Tommaso 50 - **Murialdo Melania** v. Molinari, a. 75, di Genova, agiata, c. Oporto 17 - **Grassone Luigi** fu Domenico, a. 58, di Castagneto Po, meccanico, c. Palermo 61 - **Dominedetti Laura** fu Paolino, a. 85, di Torino, commerciante, v. Brione 15 - **Quarello Dellina** v. Grappa, a. 84, di Moncalieri, pensionata, via Mazzini 41 - **Fasola Luigi** di Eugenio, a. 40, di Montaldo, infermiere, strada Viassa 536 - **Maccario Giovanni** fu Tommaso, a. 83, di Fossano V., agiato, v. Rossana 24 - **Cioni Maria Giulia** fu Leopoldo, a. 58, di Lari, pensionata, via Frejus 87 - **Fira Ida** di Francesco, di a. 7, di Torino, v. Murialdo 12 - **Merlo Irma** n. Ambrio, a. 35, di Torino, magliaia, v. Baretti 31 - **Testa Caterina** v. Peirotti, a. 95, di Torre S. Giorgio, casalinga, c. Regio 47 - **Scavardo Giuseppe Luigi** fu Giuseppe, a. 71, di Piossasco, pensionato - **Caisano Emilia** fu Giovanni, a. 50, di P[illegible], casalinga - **Tosco Maria Antonietta** di Carlo, a. 25, di Santena, [illegible] - **Balagna Giovanni** fu Giovanni, a. 23, di Spinetta, manovale - **Ferrero Giuseppe** di Mario, di a. 37, di Torino - **Vinardi Severino** fu Gustavo, a. 21, di [illegible], muratore.

Quando si nasce fortunati...

Il fiuto poliziesco di un geometra vittima d'un furto

Il signor Leonardo Ferreri di Carlo, d'anni 31, abitante in via Donati 17, non aveva mai avuto alcuna inclinazione per fare il «Nat Pinkerton» o quanto meno di imitare qualcuno di quei segugi che vanno per la maggiore nelle varie collezioni di romanzi polizieschi; terminati gli studi di agrimensura, si era diplomato geometra ed aveva iniziato la carriera di libero professionista verso la quale si sentiva portato, ma, come vedremo in seguito, egli si rivelò inaspettatamente un ottimo poliziotto.

Per un più rapido disbrigo della professione il Ferreri si era comperato una motocicletta. Ma il veloce automezzo che gli permetteva di raggiungere in breve ora le località dove era chiamato, improvvisamente si arrestò. Questo fatto era avvenuto la scorsa settimana. Il meccanico dell'autorimessa Moncenisio, presso il quale il signor Ferreri si rivolse, fece la diagnosi: un leggero guasto al magnete ed invitò il cliente a tornare due giorni dopo.

La mattina del 9 corrente il geometra si presentò a ritirare la macchina all'officina di via Vittorio Amedeo 10. Ma lo attendeva una dolorosa sorpresa. Nella notte un ignoto ladro aveva forzato la serranda e avevano fatto man bassa su quanto era possibile asportare. Anche la «Guzzi» del Ferreri aveva subito la sorte dell'altro materiale; anzi, con tutta probabilità il ladro si era allontanato su quella stessa motocicletta.

Sul posto si trovava un funzionario di P. S. per esperire le indagini: venne anche interrogato il Ferreri, il quale pensava con rammarico alle cinquemilacinquecento lire che aveva sborsato per acquistare la moto.

Le indagini dei dirigenti della Squadra Mobile e dei Militi della Strada portarono in questi giorni all'arresto di una banda di ladri di autoveicoli, ma della motocicletta del geometra non vi era nessuna traccia.

Il signor Ferreri pensò di iniziare ricerche per suo conto. Aveva avuto da alcuni conoscenti la segnalazione del probabile passaggio della moto nei pressi di Porta Palazzo. E allora, eccolo girare insieme ad un amico in quella zona. Ad ogni rombo di motore l'amico aveva un sussulto; ma l'improvvisato poliziotto, conosceva troppo bene il ritmico scoppiettare del suo fido autoveicolo e non si lasciava fuorviare.

Ma ad un tratto in corso Regina Margherita vide una moto guidata da un giovanotto, passare veloce in mezzo del corso. Il Ferreri aveva avuto la netta sensazione di vedere passare la sua fida macchina, il rombo del motore era quello, non v'era dubbio: era troppo affezionato al suo rosso automezzo per non riconoscerlo alla prima occhiata.

E già disperato pensava al modo di raggiungere il motociclista, quando lo vide fermarsi, dinanzi al portone della casa segnata col numero 123. In due salti i due inseguitori furono sulla moto. Un breve sguardo bastò per convincerli di non essersi sbagliati. Interrogato il giovanotto che prima guidava la macchina, questi si mostrò reticente. Ed allora il geometra Ferreri lo accompagnò in Questura. Il dott. Scilione identificò il motociclista per il ventunenne Mario Ferrero di Bartolomeo, abitante in corso Re Umberto 31.

Dall'interrogatorio risultò infatti che il giovane la notte dell'otto corrente aveva effettuato il colpo ladresco all'autorimessa Moncenisio, ed in conseguenza fu passato alle carceri. Il geometra Ferreri dal canto suo fece ritorno alla propria abitazione a cavalcioni della sua moto.

Bollettino Demografico

12 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	18

GLI SPORT

Interesse e tecnica nel campionato di calcio

Il 35° campionato calcistico d'Italia ha avuto il suo epilogo il 10 corrente. Non v'è che dire: si è terminato presto. Quasi tanto presto come nella famosa annata in cui, dovendosi partecipare al campionato del mondo, tutto venne subordinato al lavoro di preparazione della nostra squadra nazionale. Nessuna manifestazione della grandiosità del campionato del mondo attende quest'anno i nostri calciatori, ma il calendario è ugualmente e forse ancora più carico di prove nazionali e internazionali per il periodo finale della stagione. Nel campo nazionale rimangono da disputare i quarti di finale, le semifinali e la finale della Coppa Italia. Nel campo internazionale devono ancora svolgersi due incontri dei nostri «azzurri» con l'Austria e con l'Ungheria, una gara della nostra rappresentativa studentesca con l'Ungheria, una partita della nazionale B e la Coppa Europa con relative qualificazioni.

Affascinante incertezza

Come ha risposto quest'anno il campionato ai suoi fini di fonte di spettacolo e centro di produzione? Come si è comportato nei riguardi dei suoi compiti di suscitatore di energie e di costruttore di strutture tecniche? Ecco, per giudicare con coscienza dell'opera di questo campionato, occorrerebbe potere, in certo qual modo scindere l'esame di quanto fu puro aspetto esteriore di lotta fra competitore e competitore, da quello che può essere considerato come il vero e proprio contenuto tecnico dell'attività svolta nella competizione. Come interesse generico di lotta fra squadra e squadra esso fu grandioso. L'andamento vivo, vario, movimentato fece sì che l'interesse stesso mai venisse a mancare. Per mesi e mesi l'incertezza sull'esito finale regnò sovrano. Tre squadre si alternarono alla testa della classifica, superandosi, abbattendosi a vicenda, fermandosi più e più volte sulla parità. A cinque o sei tappe dalla mèta, ancora era possibile a metà dei concorrenti di cadere definitivamente nella zona della retrocessione. Uno solo dei quesiti regolamentari che il campionato pone ai suoi partecipanti trovò la sua soluzione cammin facendo: quello della designazione di una delle squadre destinate a retrocedere. Si giunse all'ultima giornata innanzitutto che tutti i rimanenti quesiti in testa e in coda alla classifica ancora erano da risolvere: chi avrebbe riportato il titolo di campione, chi si sarebbe assicurato il secondo posto, chi avrebbe acquisito il diritto di partecipare alla Coppa Europa, chi avrebbe completato il piccolo lotto dei retrocedenti.

Note meno liete

Contenuto tecnico della competizione. Qui le note non sono più così liete. Sincerità vuole che si dica che il gioco nostro si trova attualmente in periodo d'incertezza. V'è chi tale stato di cose nega risolutamente e chi, viceversa, lo esagera e drammatizza. La verità, al solito, sta nel mezzo. Fuori luogo è negare l'evidenza ed erratissimo ingrandire fuori di misura la portata del fenomeno, il dipingerne a tinte fosche i contorni. Non si cura l'ammalato nè asserendogli che non è vero affatto che egli stia male, nè stroncandogli forze e morale dallo spavento. Dire la verità in tono piano e pacato, occorre, e affrontare le questioni con fascistica sincerità. A fin di bene, per veder di migliorare la situazione.

Il campionato della stagione 1935-36 non ha segnato progresso tecnico nei confronti con le annate precedenti, chè il livello segna un decadimento. Una buona metà delle gare disputate fu piuttosto magra, stremenzita di contenuto. Combattività da per tutto, ma ordine e coesione e coerenza, poca. Precisiamo. Non l'intero campo della nostra attività calcistica è contagiato, per fortuna. In fatto di tecnica individuale pura, in materia di tecnica propriamente detta, non vi è regresso. Nel complesso, si dovrebbe, anzi, registrare forse, un lieve progresso. Intendiamo riferirci al controllo della palla, alla sua padronanza, all'arte di calciare in genere. La preparazione fisica e lo stile di corsa pure non appaiono peggiorati. Dove si va malaccio è nell'arte di combinare, nella capacità di lavorare armonicamente fra compagni, nella possibilità di operare in più con una mente sola, nell'attitudine ad attuare piani, nel campo tattico in genere.

Difetti d'attacco

E ancora, non da per tutto allo stesso grado, se si vuole essere precisi. Ad esempio, in fatto di lavoro di difesa non si possono muovere soverchie lamentele. Parecchie e parecchie difese di campionato si portarono egregiamente, sia come valori individuali, sia come blocchi. I difetti nostri risiedono nel settore d'attacco. Di prime linee che sappiano svolgere intelligente ed efficace lavoro costruttivo ve ne sono ben poche. La pecca emerge e colpisce perchè la si riscontra proprio nell'atto più appariscente del gioco, perchè mina l'aspetto più bello e piacevole delle partite. Due squadre che, incontrandosi, siano ambedue incapaci di costruire, non sappiano tutte e due che distruggere, offrono al pubblico una dimostrazione negativa del gioco. E' il genio costruttivo quello che si è venuto un più ad affievolire o ad ammalare nel calcio italiano. Le idee si sono venute offuscando proprio a coloro che hanno incarico di condurre la offensiva. Esempio tipico, quello dell'Ambrosiana, che, pur disponendo dell'attacco più ricco di mezzi di tutta Italia, non riuscì a ottenere rendimento che a tratti e a sbalzi e non terminò che al quarto posto della classifica.

Non è facile determinare i motivi di questo fenomeno, tanto diversa può essere la loro natura. Tra i motivi tecnici generici va annoverato il famigerato gioco a W, sistema che, se non è svolto da giocatori di eccezione, inaridisce e isterilisce il gioco. Delle conseguenze di questo sistema importato dall'Inghilterra non siamo noi italiani i soli a soffrire: le conseguenze sono le medesime un po' dovunque in Europa.

Motivi specifici molteplici hanno certamente esercitato la loro influenza sul gioco nostro nell'attuale stagione. Il maltempo, ad esempio, prese di mira il campionato con viva insistenza. I tre quarti delle gare si svolsero in condizioni climatiche avverse. Per mesi e mesi si giocò nel fango e sotto la pioggia. Ne soffrì la preparazione, ne soffrì lo spettacolo, ne soffrì il gioco.

Ma, nell'accennare alle condizioni di cose della presente stagione, non va dimenticato un motivo di carattere specialissimo, il momento politico attraversato dal Paese. Non si vuole qui dire che le sanzioni abbiano rovinato il calcio nostro. Le sanzioni non hanno rovinato nulla in Italia e tanto meno il calcio, che è vivo e vegeto; hanno risvegliato energie, se mai. Ma sarebbe recare ingiuria allo sport più popolare d'Italia il sostenere che esso sia passato indifferente attraverso al calore del periodo. Come avviene per ogni altra branca di attività, il calcio si chiuse in sè, si raccolse quando l'iniqua politica ginevrina aggredì il Paese, limitò aspirazioni e programmi. Tirò a resistere sulle posizioni raggiunte e superò trionfalmente la prova. Era logico, era inevitabile, era previsto, si può dire, che si segnasse per qualche mese il passo in quel delicato campo di attività che è la tecnica. Si vedrà, ora, si vedrà l'anno prossimo quanta vitalità possegga il gioco del calcio. Lo si vedrà con una rifioritura che ci compenserà ad usura del breve periodo di attesa. Dal periodo movimentato lo sport nostro uscirà più forte di prima.

Vittorio Pozzo

Risultati vari

TORTONA. — Gara podistica notturna (Km. 7). Organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento, ieri sera, è stata disputata una corsa podistica notturna di Km. 7, lungo le strade di Circonvallazione della città. I partenti furono 27. Ordine di arrivo: 1. Eberlo Mario, in 23'16"; 2. Oberti Renato a 50 metri; 3. Bellingeri Pierino, a 100 metri; 4. Baravalle; 5. Grassano; 6. Pollarolo; 7. Romanini; 8. Lazzati.

Prossime gare

ACQUI. — Targa Farelli. Domenica 17, alle ore 15, si svolgerà, su un percorso di 50 Km., la corsa ciclistica per aspiranti, organizzata da Pedale Acquese.

Due punti di Piola nel primo allenamento di Firenze degli «azzurri» del calcio

Firenze, 12 notte.

Gli azzurri si sono ritrovati oggi a Firenze nell'ambiente desiderato. Calma, serenità, mezzi tecnici a disposizione e, quindi, possibilità di lavoro proficuo. Tutti i giuocatori convocati, meno Allemandi che sta curandosi una ferita e raggiungerà domani la comitiva, risposero all'appello. Parecchi di essi presentano postumi di ferite di campionato con possibilità, però, di rapida guarigione.

La giornata venne appunto dedicata essenzialmente alle cure delle condizioni fisiche dei giuocatori. Revisione generale: bagni, diatermie, giri di corsa, esercizi fisici, e, infine, qualche palleggio e due tempi di semplicissimo galoppo di 15', il primo, e di 20', il secondo, contro una squadra di allievi della Fiorentina. Al galoppo stesso, condotto senza impegno e senza pretese, non presero parte tutti i nazionali presenti. I nazionali segnarono un punto per tempo ad opera di Piola.

Alle 18,30 il lavoro, che si era iniziato alle 16,30, era già terminato e un'ora dopo la comitiva era rientrata all'albergo.

Nella serata già sono arrivati alcuni elementi della squadra studentesca che, in prosieguo del programma di selezione e di preparazione settimanale fa iniziato, dovrà giuocare domani contro la squadra riserva della Fiorentina.

La partita del 21 maggio, che vedrà di fronte la rappresentativa studentesca italiana e quella dilettante ungherese, sarà arbitrata dallo svizzero Wuthrich.

Pioggia... di ammende per il Giro dell'Emilia

Roma, 12 notte.

La F. C. I., esaminati i referti della giuria e dei Commissari federali sul Giro dell'Emilia, ha inflitto le seguenti punizioni:

ammenda di lire 200 ai corridori Giacobbe, Guerra, Bartali e Masarati per essersi valsi dell'opera del personale delle loro Case nella riparazione delle loro biciclette, anzichè provvedere personalmente; ammenda di lire 200 al corridore Cazzulani per avere utilizzato, appiedato per foratura, la pompa automatica del corridore Introzzi; ammenda di lire 100 al corridore Introzzi per aver passato al corridore Cazzulani la sua pompa automatica; ammenda di lire 300 al corridore Guerra per avere usufruito ripetutamente di spinte in salita da parte del corridore Gotti; ammenda di lire 200 al corridore Gotti per avere ripetutamente spinto in salita il corridore Guerra; ammenda di lire 300 al corridore Bergamaschi per essersi fatto allenare, tra Mazzabotto e il Sasso, da una automobile guidata dal signor Minieri di Vergato; ammenda di lire 200 al corridore Lusidi per essersi fatto allenare da una moto fra il Sasso e Pontecchio; ammenda di lire 200 al corridore Piemontesi per scorrettezza in salita; ammenda di lire 200 al corridore Piemontesi per avere, sulla pista di Bologna, afferrato per la maglia il corridore Cazzulani allo scopo di rallentarne l'azione; ammenda di lire 100 al corridore Cazzulani per aver reagito all'atto scorretto di Piemontesi, commettendo eguale infrazione; ammenda di lire 100 al corridore Olmo per aver utilizzato, sulla pista di Bologna, il corridore Piemontesi quale mezzo di propulsione; ammenda di lire 100 al corridore Bergamaschi per aver contravvenuto al preciso disposto federale riguardante gli arrivi in pista, col cedere volontariamente la corda al corridore Bini; ammenda di lire 100 e ammonizione ai direttori sportivi delle Case Maino, Legnano e Ganna per aver acconsentito, o non aver impedito, che i loro meccanici si sostituissero ai corridori Giacobbe, Bartali, Guerra e Masarati, nel provvedere alla riparazione delle rispettive biciclette; squalifica per tutta la stagione in corso al corridore Petrone Francesco, che, dopo essersi fatto trasportare a bordo di una motocicletta per lungo tratto, riprendeva fraudolentemente la corsa nei pressi di Persiceto.

Si precisa, inoltre, che, per iniziativa de «La Gazzetta dello Sport» e della F. C. I., i corridori italiani residenti all'estero: Nello Troggi, Alfredo Malmesi, Amelio Lavina, Raffaele Di Paco, Giulio Rossi, Antonio Zanella e Serafino Valentini, disputeranno il Giro di Italia a cure e spese della F. C. I. e della Ditta Umberto Dei e Co., che ha accolto con il consueto fervore sportivo l'invito di collaborazione rivoltole, e alla quale è particolarmente demandata l'assistenza tecnica dei corridori.

La F. C. I. ha inflitto infine una ammenda di lire mille al corridore M. Cipriani per non aver disputato il Criterium federale di Milano, ed una ammenda di lire 500 al corridore Bini, per non aver ritenuti legittimi gli impedimenti dallo stesso accampati.

SANZIONI
S.A. MANIFATTURA DI LANE
Anche quando le sanzioni non saranno che un amaro ricordo non cesserà il dovere degli Italiani di dare la preferenza ai prodotti nazionali • Le "Lane Borgosesia" sono prodotto italianissimo • La Manifattura Lane Borgosesia è sempre stata ed è tuttora all'avanguardia nell'impiego dei velli d'Italia • Nelle eccezionali contingenze la Manifattura Lane Borgosesia ha ottimamente risolto il problema del più razionale impiego di ogni altra fibra tessile nazionale.
Filatura di lana pettinata
Fondata nel 1850
Operai 1500
Fusi 63.000
Area degli Stabilimenti oltre 100.000 mq.
IL COMPLESSO DEGLI STABILIMENTI COL VILLAGGIO OPERAIO
in BORGOSESIA

178° GIORNO dell'assedio economico	La Lega, in base al suo statuto, è una Società tra Stati indipendenti, che dispongano cioè di un capo, di un governo, di un territorio, di un popolo. L'Etiopia di Tafari, di Wolde Mariam, di Eden e di Madariaga non ha nulla di tutto questo. Come mai è ancora a Ginevra?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Di fronte alla vittoria italiana

Inghilterra e Francia in un labirinto
dopo sette mesi di errori politici

Diffusa ansietà a Parigi

Mentre il governo è immobilizzato dalla crisi interna l'opinione pubblica chiede la liquidazione della politica sanzionista

Parigi, 12 notte.

Nell'immensa confusione che contrassegna l'orizzonte diplomatico in genere e quello francese in specie si cominciano a individuare dati e fatti che permettono un principio di orientamento. L'azione del governo di Parigi si afferma sempre più dominata dalla preoccupazione dei ministri responsabili di non incorrere nel biasimo della nuova maggioranza parlamentare e di non precludersi la strada a un eventuale ritorno al potere in regime di fronte popolare. Nella previsione che prima o poi i comunisti finiranno con lo staccarsi dall'attuale maggioranza e tornare all'opposizione e che i socialradicali saranno costretti ad accettare i voti di una parte del centro, i ministri appartenenti a gruppi vicini al settore in questione si rifiutano di compromettere il proprio avvenire dando mano a decisioni incompatibili col supposto programma di un ministero Blum-Daladier.

La corte a Blum

La situazione subisce un mutamento notevole. Il beneficio del mese di respiro che il gabinetto Sarraut aveva voluto procurarsi prima di operare il trapasso di potere e che sembrava logico ritenere destinato alla liquidazione del più spinoso dei problemi pendenti, cioè di quello etiopico, viene abbandonato e barattato con una vera e propria gara per cattivarsi le benemerenze di Blum e consorti. La malattia intermittente di Flandin sarebbe una malattia diplomatica destinata unicamente a permettergli di non prendere posizione in questa fase delicata del conflitto e a conservargli le simpatie delle sinistre. Avendo Blum dichiarato che il suo governo non intende addossarsi le conseguenze delle decisioni che il gabinetto Sarraut fosse per prendere, l'azione di quest'ultimo ne risulta paralizzata non solo, ma alterata, e così oggi si può dire che essa tiene già più della politica del fronte popolare che non di quella della maggioranza della passata legislatura. La molteplicità degli equivoci inquinanti la transazione parlamentare ha reso impossibile per vari giorni di farsi un'idea di tale evoluzione; ma gli atti chiarificatori dell'Italia dal 9 maggio in qua hanno fatto cadere molti veli.

Il passo a Roma dopo la notifica del decreto di annessione, la parte presa da Boncour nelle imprudenti decisioni ginevrine di ieri e di oggi; certe esigenze accampate dai giornali della nuova maggioranza, le cariche a fondo dell'organo di Blum contro la politica africana dell'Italia, sono altrettanti segni che le mezze tinte e le caligini dell'interregno hanno fatto il loro tempo.

Opinioni... non autorizzate

Ma l'aspetto più caratteristico di questa evoluzione è che essa sembra aver luogo in vaso chiuso, ossia senza positiva partecipazione degli ambienti cui dobbiamo per solito le opinioni più autorizzate sul maneggio degli affari esteri francesi. Il *Temps*, per esempio, attinge al Quai d'Orsay idee prive di ogni rapporto con quella politica di realismo sanzionista che l'attuale gabinetto e il futuro gabinetto Blum sembrerebbero tuttora preconizzare. Pur rilevando l'impossibilità per la Francia di prendere delle decisioni prima della metà di giugno, questo giornale insiste nel deprecare il pericolo di una guerra europea provocata unicamente per impedire una guerra africana bell'e finita, e afferma che l'affare etiopico deve essere ormai collocato in seconda linea per badare unicamente al problema renano e a quello dell'Europa centrale.

La notizia del richiamo della Delegazione italiana a Ginevra non è ancora commentata dall'organo del Quai d'Orsay, ma sin da ora si capisce che, come i più sensibili fra i giornali di Francia, esso ne intende il carattere di avvertimento e si augura che tale avvertimento sia compreso. L'idea del *Temps* è che la vertenza pendente fra le grandi Potenze occidentali debba venire liquidata al più presto onde evitare che il disordine e il malessere regnanti in Europa spingano il Reich a nuove iniziative rivoluzionarie.

« Allorchè la crisi etiopica piglio la piega che si è visto — ricorda il giornale — quando si vide che le sue ripercussioni minacciavano di scuotere l'intera armatura politica del continente, non mancammo di mettere in evidenza i rischi implicati da un eventuale tentativo di isolare l'Italia dalle altre potenze occidentali e di compromettere per l'avvenire la collaborazione italo-franco-inglese. La Germania non si è decisa al colpo del 7 marzo se non per creare il fatto compiuto prima della fine della crisi etiopica ».

All'ora attuale, secondo l'organo parigino, non esisterebbe più che un'ultima probabilità di consolidare quello che è stato scosso da tanti errori e di ricondurre l'Italia a riprendere il suo posto accanto alla Francia e all'Inghilterra: guai a non approfittarne. Il gesto del governo italiano richiamante la sua delegazione da Ginevra affretta a suo giudizio l'ora delle decisioni indispensabili. Per la salvezza dell'Europa e della pace quello che accade oggi supera di gran lunga in importanza tutte le altre considerazioni d'interesse generale o particolare.

Concezioni contradditorie

L'ansietà di cui sono prova i rilievi del *Temps* non potrebbe contrastare in modo più evidente con la pretesa di Blum di ignorare l'Italia nei propri piani di sistemazione europea con o senza la Germania. Siamo di fronte a due concezioni assolutamente opposte di quella che dovrà essere domani la politica estera della Francia. Da un lato c'è il dottrinarismo dei partiti che arrivano per la prima volta al potere con la bisaccia piena di pregiudizi di fazione e di setta e che non hanno ancora avuto campo di misurarsi con le realtà, dall'altro c'è l'esperienza della diplomazia di carriera, la forza della tradizione che ha già fatto da un pezzo il bilancio delle forze e degli interessi e che paventa le avventure dei dottrinari. Quale dei due principi prevarrà sull'altro? Tutto quello che si può dire per il momento è che il secondo dei due ha per sè la parte più cosciente del paese.

Molti altri giornali manifestano l'identico pensiero del *Temps*. Secondo il collaboratore diplomatico dell'*Intransigeant* il solo risultato raggiunto dalla Lega consiste nell'avere cancellato l'Etiopia dalla carta degli Stati indipendenti e nell'avere più che mai compromesso le proprie sorti. Per non aver voluto appoggiare l'anno scorso un compromesso che l'Italia avrebbe sicuramente accettato, non si è ottenuto nulla. Oggi il rifiutarsi a riconoscere il fatto compiuto è senza dubbio un nuovo errore.

Ammonimento angosciato

E qui, rivolgendosi in particolare al governo francese di oggi e di domani, il giornale ammonisce:

« Facciamo attenzione a che il riavvicinamento dell'Italia e dell'Inghilterra — quest'ultima seguita dalla Germania — non si effettui sulle nostre spalle. L'atteggiamento inglese merita di essere osservato con un'attenzione particolare.

« Non dimentichiamo che questa grande razza guerriera è stata sovratutto abile a concludere dei buoni trattati di pace. Ora la Inghilterra ha calmato i suoi feroci ardori sanzionisti. I più eccitati fra gli organi britannici non parlano più dell'aggravamento delle sanzioni, ma chiedono semplicemente che quelle esistenti vengano mantenute ancora per qualche tempo. Ora, mentre Ginevra si dedica al gioco fallace degli aggiornamenti successivi, l'attività diplomatica fra Londra e Roma ha ripreso con insolita attività. Gli inglesi si accorgono di avere commesso un errore e cercano di cancellarlo. E' per noi il momento opportuno di riprendere questo errore, a conto nostro? E' diventato necessario farla finita con le questioni africane, mentre l'Europa si trova sotto la minaccia di guerra. E' necessario mettere fine a questa situazione paradossale che consiste nell'applicare le sanzioni contro l'Italia per un affare che dopo tutto non ha mai messo in pericolo la pace del mondo, e a non applicarle alla Germania che ha distrutto tutto il sistema di sicurezza occidentale. Disgustarsi definitivamente con l'Italia nel momento in cui la Germania si fa sempre più minacciosa sarebbe l'impresa più disastrosa. Sovverchiate dagli eventi, le delegazioni ginevrine si concertano ed esitano. Ma perisca piuttosto il tempio della pace, che non la pace stessa! ».

Non meno espliciti sono il *Journal des Débats* e l'*Ami du Peuple*, il *Jour* e *La Liberté*, secondo cui è urgente riconoscere la perfetta inutilità di ostinarsi a sperare nella resurrezione di un impero morto e sepolto come quello del negus. A non fare delle sciocchezze bisognava pensarci al tempo del progetto Laval-Hoare; ormai è tardi, e l'unica cosa da fare è abolire le sanzioni e liquidare la vertenza. In complesso, a parte le sfere di governo il cui atteggiamento è in questo momento vincolato alle esigenze tattiche del nuovo fronte parlamentare, la necessità di finirla viene sentita profondamente a Parigi: ed il richiamo della Delegazione italiana a Ginevra, con i pericoli di decisioni anche più gravi che vi sono adombrate, produce stasera grande e non dissimulata ansietà.

Concetto Pettinato

Il saluto dei fascisti di Ginevra
alla partenza della delegazione

Ginevra, 12 notte.

Per la partenza del barone Aloisi e di tutta la delegazione italiana al completo, avvenuta oggi alle 16,40, erano convenuti alla stazione numerosi connazionali che al muoversi del treno hanno elevato un altissimo « A Noi » per il Duce. Erano presenti numerosi giornalisti esteri.

Il disorientamento di Londra

Sussulti di sanzionisti inaccerbiti e crescente abulia di Governo — La notifica della sovranità italiana in Etiopia

Londra, 12 notte.

Londra e Ginevra giocano con lo spettro di una Abissinia ormai scomparsa. A Ginevra si invita Wolde Mariam a parlare in qualità di rappresentante dell'Etiopia e a Londra Baldwin alla Camera dei Comuni parla di «Sua Maestà» e afferma che il dottor Martin continua a rimanere ad essere riconosciuto il « rappresentante accreditato dell'impero etiopico ». La verità è che il governo non sa da che parte voltarsi e alle insistenti interpellanze dei deputati replica ormai metodicamente dicendo che il problema è complesso e che va anche studiato ancora.

Maggioranza che si sfascia

La *Morning Post* in un articolo editoriale di stamane attacca personalmente Baldwin per il fatto che egli dà alla Camera e al paese un esempio di titubanza, di incertezza e di amarrimento che contribuisce ad accentuare la tremenda perdita di prestigio subita dall'Inghilterra nelle ultime settimane. La stessa maggioranza conservatrice che fino a pochi giorni fa era disposta a fornire al governo il suo appoggio compatto in favore del ritorno alla normalità mediante l'abolizione delle sanzioni, ora si accorge che a Whitehall non esiste una chiara volontà e si sfascia. Assistiamo infatti al sorgere entro la stessa maggioranza di un gruppo di deputati conservatori i quali si fanno banditori entusiasti del movimento politico sanzionista e annunziano che sono ormai oltre 120 che arruoleranno nuovi membri e saranno presto in grado di far sentire la loro voce in parlamento e fuori. Il capo di questo gruppo è l'on. Adams il quale questa sera fa la seguente dichiarazione preziosissima:

« Il rischio di una guerra con l'Italia è oggidì di gran lunga preferibile alla certezza di una guerra con la Germania domani. La Lega esiste per proteggere gli interessi britannici alla stessa stregua che la potenza britannica contribuisce al mantenimento della Lega ».

La chiesa anglicana strepita dai pulpiti, inveisce contro l'Italia, invoca i fulmini celesti, ma dalla esasperazione e talvolta dalla volgarità degli attacchi tradisce in modo fin anche troppo ovvio interessi segreti i quali sarebbero profondamente lesi dalla diffusione del cattolicesimo romano nella barbara e pagana Abissinia. In base alla finzione che il negus è sempre alla testa del suo paese e che un governo composto di persone misteriose esiste in qualche non meno misteriosa grotta dell'Abissinia non ancora epurata dalle truppe italiane, la notifica dell'avvenuta annessione dell'Etiopia al Regno d'Italia è stata ricevuta non da sir Rolando Vansittart sottosegretario permanente al *Foreign Office* ma dal suo vice-segretario.

La notifica italiana

La notifica è stata consegnata stamane da S. E. l'ambasciatore d'Italia Dino Grandi e i giornali annunziano l'evento senza accompagnarlo da una sola parola di commento. Per contro essi sono autorizzati a informare il pubblico che il Governo ha preso la decisione di controbattere le accuse rivolte a questo paese dall'Italia di aver fornito all'esercito del negus proiettili dum-dum. In una breve nota di carattere ufficioso si dichiara che a Londra risulta come il Governo italiano intenda sottoporre alla Lega un documento il quale esplicitamente accusa l'Inghilterra e la Legazione di Abissinia a Londra di avere fornito pallottole dum-dum al negus. La nota dichiara che accuse di questa natura sono state già ripetutamente rivolte all'Inghilterra e sono state smentite dal Governo. Dato tuttavia che la smentita non ha sortito l'effetto che si attendeva, il Governo sta preparando un rapporto sulla questione, rapporto che, sempre a quanto afferma la nota, potrà essere di natura piuttosto sensazionale. Il documento sarà pubblicato verosimilmente entro i prossimi giorni, ma non si sa ancora chi ne avrà la primizia, se Londra o Ginevra.

Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto quali fossero i termini precisi dell'accordo firmato dal negus prima di abbandonare il territorio francese di Gibuti, limitante la sua libertà di azione politica in Palestina. Baldwin ha così replicato:

« Non ho bisogno di dire che mai venne contemplato che l'Imperatore dovesse essere richiesto di firmare un accordo di questa natura. Il governo britannico era ansioso di rendere assistenza all'imperatore ma occorre a questo proposito ricordare che egli ha rinunciato alla direzione degli affari e in queste circostanze era ragionevole attendersi da lui che non partecipasse in alcun modo al prolungamento delle ostilità ».

L'interpellante in base a questa dichiarazione del Primo Ministro ha allora chiesto quale accoglienza farebbe il Governo britannico a una domanda del negus di venire a Londra. Conservando lo stile adottato da vari giorni in qua in questo duello di domande e risposte Baldwin ha detto:

— Preferirei attendere fino al momento in cui saranno noti i desideri dell'imperatore.

A un altro interpellante desideroso di sapere quali istruzioni fossero state date da questo Governo al rappresentante ad Addis Abeba il Primo Ministro ha dato la seguente risposta:

— Le istruzioni a sir Sidney Barton sono basate sul principio che alle autorità militari italiane vada accordato quel riconoscimento al quale un esercito in stato di occupazione militare di un territorio ha diritto in osservanza del diritto internazionale.

La Camera dei Lordi ha inscenato un nuovo dibattito sulla Lega e l'Abissinia. Lo ha aperto lord Ponsonby mediante la domanda circa le proposte che il Governo inglese intende avanzare per la revisione del sistema della sicurezza collettiva.

L'oratore della giornata è stato lord Cecil il quale ha sostenuto che se la Lega ha fatto fallimento essa non va abbandonata.

« Io sono l'ultimo a negare che un tremendo disastro internazionale si è prodotto; è inutile insistere perchè, quali che siano le nostre divergenze sul da farsi, siamo unanimi nel riconoscere la gravità degli eventi prodottisi ».

L'oratore ha difeso la Lega e ha scongiurato il Governo d'adottare una politica coraggiosa e tenace.

Le pallottole dum-dum

Lord Mottistone ha destato viva sensazione nella Camera Alta non tanto quando egli ha difeso la politica italiana e gli stessi bombardamenti aerei dimostrando come essi siano stati adottati quale rappresaglia per le indescrivibili atrocità commesse dalle truppe del negus, ma quando ha tratto di tasca una pallottola dum dum e mostrandola ai suoi colleghi ha detto:

— Questa pallottola è ben più crudele di tutti i gas asfissianti.

Egli ha poi aggiunto di avere appreso come l'Italia sia ansiosa non meno di qualsiasi altra Potenza di unirsi all'azione comune per combattere l'uso dei gas.

L'oratore ha poi aggiunto che se l'Inghilterra si propone di creare costanti difficoltà all'Italia onde intralciare la sua opera di colonizzazione e di sviluppo nell'Abissinia « da questa politica scaturirebbe una situazione così caotica da essere una delle più terribili che l'umanità abbia conosciuto ».

Lord Sempill ha dichiarato che sarebbe stato meglio per tutti che la Lega non fosse mai esistita e ha fatto appello ai suoi colleghi perchè persuadano il Governo ad abbandonare Ginevra al più presto possibile. Secondo l'oratore, la tranquillità europea potrà essere garantita mediante una franca ed esauriente discussione fra le cinque grandi Potenze europee: Inghilterra, Germania, Italia, Francia e Russia.

Anche ai Comuni però gli antisanzionisti cominciano a farsi sentire e, rispondendo ad una mozione di 19 deputati conservatori che avevano chiesto il mantenimento delle sanzioni, un gruppo di venti deputati conservatori ha presentato una mozione con la quale viene chiesto che la Camera venga invitata a dichiarare che è contrario agli interessi della pace e del commercio mondiale e agli interessi dei lavoratori il mantenimento delle sanzioni aventi lo scopo di perseguire una politica di rivincita.

Renato Paresce.

Tafari telefona a lungo

Gerusalemme, 12 notte.

L'ex-negus stamani ha tenuto un discorsetto ai giornalisti ringraziando le nazioni amiche, quindi ha telefonato a lungo con Ginevra. E' arrivato, proveniente dall'Egitto, il consigliere americano del negus, Colson.

IL DRAMMATICO ATTERRAGGIO di un autogiro a pochi metri di distanza dal Campidoglio di Washington.

Starhemberg invia al Duce un entusiastico messaggio

Vienna, 12 notte.

Il capo delle Heimwehren, principe Starhemberg ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Prendendo sentitamente parte nella consapevolezza della solidarietà fascista alle sorti dell'Italia fascista mi congratulo di tutto cuore con Vostra Eccellenza in nome di coloro che in Austria lottano per l'idea fascista e in nome mio proprio per la gloriosa e magnifica vittoria riportata dalle armi fasciste italiane sulla barbarie, per la vittoria dello spirito fascista sull'insincerità e sull'ipocrisia democratica, per la vittoria della fermezza fascista disciplinata e piena di spirito di sacrificio sulla falsità demagogica. Viva il Duce capo della vittoriosa Italia fascista! Viva la vittoria dell'idea fascista nel mondo! ».

Personalità politica romena avvelenata durante un banchetto

Vienna, 12 notte.

A quanto afferma il quotidiano di Bucarest « Politica Vremii » durante un banchetto del partito nazionale cristiano svoltosi a Balti, sarebbe stato propinato all'uomo politico romeno Ottavio Goga una forte dose di veleno. Gli autori dell'attentato sarebbero membri del partito radicale di destra capeggiato da Cuza. Lo stato di salute di Goga sarebbe molto grave.

Colossale incendio in Olanda

Amsterdam, 12 notte.

Un incendio senza precedenti nell'Olanda, è scoppiato stanotte a Gouda, fra Rotterdam e Utrecht, distruggendo una grande fabbrica di prodotti stearici. L'incendio è divampato verso mezzanotte, e nel volger di un'ora, l'intero edificio era in cenere. Numerosi distaccamenti di pompieri giunti da Amsterdam, da Rotterdam e da Utrecht hanno dovuto assistere impotenti alla combustione di migliaia di tonnellate di cera: le fiamme altissime erano visibili a molte miglia di distanza.

Non si sa finora se vi siano vittime umane. I danni materiali ammontano a parecchi milioni di fiorini.

Vasto giacimento petrolifero nel territorio di Firenze?

Firenze, 12 notte.

A mezzo del proprio apparecchio analizzatore, di cui si è più volte parlato, il prof. Stiattesi comunica d'aver scoperto nei pressi immediati di Firenze un vasto giacimento petrolifero del quale dà le seguenti caratteristiche: il giacimento è di circa 102 mila mq. e contiene petrolio a due livelli: il primo livello a circa metri 80 di profondità con uno spessore di metri 1,15 ed è misto ad acqua; il secondo livello è a circa m. 107, ha lo spessore di m. 4,50 ed è senza acqua. I due spessori sommati darebbero in media uno spessore di m. 5,66 che nell'area occupata dal giacimento darebbero mc. 579 mila di petrolio, cioè 492 mila tonnellate di liquido.

Il giacimento, essendo a circa 100 metri sul livello del mare, e quindi quasi in pianura, potrebbe benissimo non essere una « sacca », ma avere comunicazioni con un grande deposito più profondo

Bologna allagata
da un furioso acquazzone

Bologna, 12 notte.

Per oltre un'ora sulla città ha imperversato oggi un violentissimo acquazzone misto a grossa grandine che ha prodotto numerosi allagamenti e sensibili danni. L'acqua, non più contenuta dagli scoli, si è riversata per via Santo Stefano allagandola per lungo tratto e altrettanto è accaduto in via D'Azeglio, fino all'incrocio con via Farini.

In alcuni punti più bassi l'acqua ha raggiunto quasi un metro di altezza. Fuori Porta Sassi l'edificio di una scuola elementare è rimasto completamente circondato dall'acqua e i pompieri hanno dovuto liberare ragazzi e insegnanti che non potevano più uscire.

Una piccola leonessa
alla Reggia di Napoli

Napoli, 12 notte.

Fra i bagagli della Principessa di Piemonte, sbarcati nel pomeriggio di oggi dalla nave-ospedale « Cesarea », era una gabbia contenente un leoncello, subito trasportato alla Reggia. La Principessa ha infatti portato dal suo viaggio una piccola leonessa, una fulva bestiola di appena qualche mese, trovata nell'Oltre Giuba insieme con un leoncello e catturata da una dama infermiera.

UN ATTENDAMENTO DELL'ESERCITO DI DEGGIAC NASSIBU' che è stato travolto sulla strada di Dire Daua dall'avanzata del Maresciallo Graziani.

TEATRI - CONCERTI

Al Carignano: *Liolà*, di Luigi Pirandello.

Vi sono in questi tre atti pirandelliani elementi di grande e amarissima farsa, venature di dionisiaco, forse pessimistico, naturalismo, che potrebbero alzarsi sempre più di tono, potentemente; e invece non si sviluppano con l'audacia, panica e solare, dell'impostazione. La commedia satiresca è fatta boccaccevole; e passa dai modi aspri e terragni a quelli burleschi. Per riprendersi poi, e sfiorare il dramma. Saporitissima, comunque, per i tratti ardenti, pittoreschi, per quel fervore istintivo, rustico, sfacciato, che l'anima e la solleva; saporita, piacevole e pur non priva di un fondo quasi dolente, capace di destar pensieri e tristezze. Chè, in queste scene, si toccano, si rimestano, con franchezza a volte brutale, certi fatti elementari, certi semplici, irresistibili rapporti della vita sessuale e naturale, dai quali la meditazione trae una specie di cosmica malinconia. Ma non si creda che l'autore si soffermi su tonalità approfondite e sofferte; tutt'altro: la commedia è volta e sospinta a un gioco scenico vivacissimo, colorito, esposto in gesti, e parole, e visioni di giocondità, d'ironia, di piacevolezza, che vogliono senz'altro afferrare lo spettatore; tanto che, come si diceva, essa trascorre fin'anco a qualche teatrale o comica esteriorità. Al brioso divertimento scenico ha dato iersera molto rilievo l'interpretazione della Compagnia dei De Filippo. Già nei costumi e scenari (su bozzetti del Pompei), luminosi e ariosi, un po' stilizzati e un po' immaginosi, il tono festoso — e quasi fiabesco — predomina. La recitazione, poi, pur con i forti accenti icastici, con il realismo paesano e dialettale, ha assunto volentieri un andamento spiritoso e dilettoso, un fare tipicamente brillante. Sicchè lo spettacolo si è svolto in un'atmosfera fulgida e frizzante, cui il vigore drammatico di alcuni passaggi — come certe scene mirabilmente realizzate dalla bravissima e fosca attrice Pica — faceva da curioso contrappunto.

La storia di Liolà è nota: di questo giovanotto, di questo dongiovanni paesano — macchè dongiovanni, diciamo di questo satiro estroso e sentimentale, che va cogliendo donne per tutto il paese, come fossero fiori di campo, e poi non se le sposa, no, ma si prende i piccini, i frutti di quei vagabondi amori, e li porta alla mamma sua, che li allevi in pace e letizia. Curiosa, bellissima e fantastica figura, degna veramente di un poeta; Liolà, grande amatore, e che ama non solo le femmine, ma la vita, la terra, il sole, il vento, le canzoni, ed ha cuore generoso, e non solo foga di sangue. Quando si accorge che anche l'ultima sua amante, Maria, sta maturando in seno una vita, le offre giuste e riparatrici nozze. Ma quella rifiuta: perchè ha fatto un basso calcolo. Don Emilio, vecchio con moglie giovane, si strugge perchè non ha figli: e accusa la moglie di sterilità, e tutto il paese accusa lui. Maria pensa: don Emilio è ricco, io gli proporrò di far credere a tutti che il piccino che sta per nascere è suo, e così egli avrà una prova contro la moglie, ed io potrò sostituirmi alla moglie nei suoi favori e nell'eredità. Basso e sfortunato calcolo: quando Liolà scopre questo miserevole tentativo di inganno, per amor di vendetta e per pietà della giovane moglie di don Emilio, escogita senz'altro il più naturale, il più semplice, il più boccaccesco dei rimedi. Una notte trascorsa con la moglie di don Emilio, e don Emilio potrà credere, potrà illudersi di essere diventato padre, legittimo padre; nè più gli occorrerà la finzione e la complicità di Maria a dimostrare la sua virilità. Così avviene di fatto, con scorno grande di Maria, abbandonata dal finto amante e dall'amante vero. Questi tutt'al più ripasserà un giorno da quelle parti a raccogliersi il pupo, per portarlo, anche quello, con gli altri, alla vecchia madre.

Non v'è bisogno di insistere sulla parentela che la commedia ha con la novellistica e con la letteratura drammatica italiana dal Boccaccio a tutto il Cinquecento; e fare, ad esempio, il nome della *Mandragola* è davvero troppo facile. Qui il motivo centrale, crudo giocondo e aspro, ha un contorno di scenette paesane, piccanti e mordaci. Benissimo ha recitato tutta la Compagnia De Filippo, e le scene di insieme, i cori di donne erano verbalmente e vocalmente ottimi; non possiamo dire altrettanto dei movimenti di scena, degli atteggiamenti, che avremmo voluti meno convenzionali, più schiettamente mossi e animosi. Abbiamo già citato una attrice eccellente, la Pica; Edoardo De Filippo ha disegnato una figura di vecchio campagnuolo con rilievo antico, meditato, bellissimo; e Peppino ha dato a Liolà caratteri di vivace prestanza, malizia, un ardire, una monelleria, un estro di canzoni e di spensierato abbandono che l'hanno fatto applaudire giustamente e calorosamente anche a scena aperta. Per questa sua cordiale, schietta e sorvegliata interpretazione, gli va data lode. Bene anche la Titina De Filippo. L'interessante e divertente spettacolo è stato coronato da vivacissimi applausi, rinnovati ad ogni atto.

f. b.

Cesare e Riccardo Boerio al Conservatorio

Il maestro Cesare Boerio, che tanta stima gode nella nostra città come pianista, concertista e didatta, e il suo figliuolo Riccardo, violinista anch'egli reputatissimo, hanno dato iersera concerto nella sala grande del Conservatorio, alla presenza di un pubblico numeroso. Il programma era tale da mostrare nell'eclettismo delle musiche le varie virtù degli esecutori. *La Sonata* di Pizzetti, il *Poema* di Chausson, una serie di brevi composizioni di Vivaldi, Ferrari, Fiorillo, F. G. Ghedini, Paganini procurarono agli esecutori applausi meritati per la tecnica inappuntabile e la diversa e appropriata interpretazione. Il maestro Cesare Boerio ebbe particolari feste nell'esecuzione delicata e vivace di tre *Images* di Debussy.

Nel Salone de La Stampa

La Mostra di Golia
inaugurata dalle autorità

Ieri alle 16, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti e il Vice-Podestà conte Gloria, accompagnati dal dottor Prosperi, dal comm. avv. Gay, Segretario Capo al Comune, dal grand'uff. Ratti e da altre personalità hanno inaugurato la Mostra di caricature del pittore Golia ordinata nel salone a terreno de *La Stampa*.

Erano a riceverli il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, il direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, seguiti da un gruppo di redattori. Una fitta folla di distinte signore e signori, ammiratori delle molteplici espressioni d'arte di Golia, hanno seguito le autorità nella visita rallegrandosi per l'efficace e sano umorismo diffuso nella quarantina di disegni a colori che commentano assai più vivamente che qualsiasi scritto la inutile e balorda campagna di Ginevra per ostacolare la travolgente ed eroica conquista da parte dell'Esercito e delle Camicie Nere dell'Italia fascista, dell'Impero etiopico. Le autorità si sono vivamente compiaciute col popolare caricaturista torinese per lo spirito ch'egli ha saputo infondere alle sue opere. La mostra, iniziatasi sotto così buoni auspici e con un notevole concorso di pubblico, è da oggi aperta a tutti.

Oggi, alle 16
"I De Filippo"

Oggi, alle ore 16, Edoardo, Titina e Peppino De Filippo, con la loro Compagnia, rappresenteranno, nel Teatrino de La Stampa, *Ditegli sempre sì, cosa insigne in due atti di E. e P. De Filippo. Seguirà Titina De Filippo con alcune liriche napoletane, e l'attore Fernando con le sue inimitabili imitazioni e parodie.*

Inoltre Edoardo e Peppino daranno agli spettatori una meravigliosa sorpresa!

La sala sarà aperta alle ore 15 e verrà chiusa cinque minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Si ricorda che gli inviti sono strettamente personali.

Concerto Silva Sbordone al Gum

Stasera, al Conservatorio, concerto, per il Gum, del violoncellista Luigi Silva accompagnato dal pianista Arnaldo Sbordone. Musiche di Vitali, Boccherini, Chopin, P. Ferro, F. Alfano, V. Zeazzi, De Falla.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA